

**ALLEGATO I - CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)
AZIENDA BOLOGNA ECOLOGIA s.r.l. – COMUNE DI SAN GIORGIO DI PIANO (BO)**

INDICE

<u>A - SEZIONE INFORMATIVA.....</u>	<u>3</u>
<u>A.1 DEFINIZIONI.....</u>	<u>3</u>
<u>A.2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE.....</u>	<u>4</u>
<u>A.3 ITER ISTRUTTORIO.....</u>	<u>6</u>
<u>A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE, PROVVEDIMENTI E CERTIFICAZIONI.....</u>	<u>7</u>
<u>B - SEZIONE FINANZIARIA.....</u>	<u>8</u>
<u>B.1 GARANZIE FINANZIARIE.....</u>	<u>8</u>
<u>B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE.....</u>	<u>10</u>
<u>C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....</u>	<u>11</u>
<u>C.1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE.....</u>	<u>11</u>
<u>C.2 DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.....</u>	<u>16</u>
C.2.1 ZONE DI STOCCAGGIO.....	18
C.2.2 ATTIVITÀ' DI GESTIONE DEI RIFIUTI	21
<u>C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI CONSUMI ASSOCIATI ALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....</u>	<u>23</u>
C.3.1 MATERIE PRIME RIFIUTI IN USCITA.....	23
C.3.2 BILANCIO ENERGETICO.....	23
C.3.3.BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI).....	24
C.3.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	25
C.3.5 RIFIUTI IN USCITA.....	26
C.3.6 EMISSIONI SONORE.....	27
C.3.7 PROTEZIONE DEL SUOLO PROTEZIONE DEL SUOLO.....	28
C.3.8 SICUREZZA DELL'IMPIANTO E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.....	28
<u>C.4 VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI IMPATTI E IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC</u>	
C.4.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI EFFETTUATA DAL GESTORE.....	30
C.4.2 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	30
<u>C.5 MODIFICHE RICHIESTE DAL GESTORE.....</u>	<u>30</u>
<u>C.6 CONCLUSIONI.....</u>	<u>33</u>
<u>SEZIONE D - PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE</u>	<u>34</u>
<u>D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO.....</u>	<u>34</u>
<u>D.2 CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE.....</u>	<u>34</u>
D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	34
D.2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI.....	34
D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI.....	35
D.2.4 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE E DEI RIFIUTI.....	35
D.2.5 SCARICHI E CONSUMI IDRICI.....	50
D.2.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	50
D.2.7 EMISSIONI SONORE.....	51
D.2.8 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE.....	51

D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.....	52
D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO.....	52
D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI.....	52
D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLA QUALITA' DELL'ARIA.....	53
D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI.....	53
D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE.....	54
D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI IDRICI.....	55
D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI DI COMBUSTIBILI.....	55
D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI ENERGETICI.....	55
D.3.9 INDICATORI DI PRESTAZIONE.....	55
D.3.10 CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE DA PARTE DI ARPAE.....	56
E – SEZIONE DI INDICAZIONI GESTIONALI.....	57
E.1 COMUNICAZIONI.....	57
E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT E ANNUALE E REGISTRI.....	57
E.3 GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE.....	58
E.4 ENERGIA.....	58
E.5 CONSUMI E SCARICHI IDRICI.....	58
E.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	59
E.7 RIFIUTI.....	59
E.8 EMISSIONI SONORE.....	59
E.9 VERIFICA ASSOGGETTABILITA' ALLA NORMATIVA SEVESO III.....	59

A - SEZIONE INFORMATIVA

Premessa

L'installazione IPPC gestita dall'azienda **Bologna Ecologia s.r.l.** è situata in Comune di San Giorgio di Piano (BO), in via Stalingrado n° 5-7 ed è autorizzata, ai sensi della vigente normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale, allo svolgimento delle attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

A seguito dell'emanazione della **Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BATC) per il trattamento dei rifiuti** ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, è stato disposto il riesame, con valenza di rinnovo dell'autorizzazione, sull'installazione nel suo complesso, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-*octies*, comma 3 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii..

Il presente allegato determina, pertanto, lo stato di applicazione delle singole BAT di cui alla Decisione di Esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018, con indicazione degli eventuali interventi necessari al rispetto delle medesime e delle tempistiche di attuazione, nonché le condizioni per l'esercizio dell'installazione nel suo complesso.

L'allegato costituisce, pertanto, riesame con valenza di rinnovo della precedente Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata dalla Provincia di Bologna con l'atto P.G. n° 106314 del 12/07/2013 e sue successive modifiche ed integrazioni.

Nell'ambito dell'istanza di Riesame l'azienda richiede, inoltre, le seguenti modifiche di carattere non sostanziale:

- inserimento in autorizzazione di 53 nuove tipologie di rifiuti, sia pericolosi che non pericolosi, e contestuale eliminazione di 35 codici EER di rifiuti non utilizzati;
- aumento del quantitativo massimo annuo di rifiuti in ingresso a 4.000 t, dalle attuali 2000 t, mantenendo invariata la capacità di stoccaggio istantanea.

A.1 DEFINIZIONI

Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale	Per tutte le installazioni esistenti e nuove di competenza statale, individuate all'Allegato XII alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/2014, è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Negli altri casi, l'Autorità Competente è l'autorità individuata dalla Regione (Per la Regione Emilia-Romagna è ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana)
Autorità di controllo	Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana)
Gestore	Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso (Bologna Ecologia s.r.l. nella persona del legale rappresentante)
Installazione	Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria, l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore;
Best Available Techniques (BAT)/ Migliore tecnica disponibile (MTD)	Per Best Available Techniques/Migliori Tecniche Disponibili si intende: ➤ <u>tecniche</u> , sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

	<p>➤ <u>disponibili</u>, le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;</p> <p>➤ <u>migliori</u>, le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.</p> <p>Più in generale per BAT/MTD si intende la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.</p> <p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tener conto in particolare degli elementi di cui all'Allegato XI alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/14</p>
Conclusioni sulle BAT BAT	Un documento adottato secondo quanto specificato all'articolo 13, paragrafo 5, della direttiva 2010/75/UE, e pubblicato in italiano nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> dell'Unione europea, contenente le parti di un BREF riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito
BAT-AEL livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili	Intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche
Piano di Monitoraggio e Controllo	E' l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i

Per tutti gli altri termini utilizzati nell'ambito del presente Allegato si rimanda, in particolare:

- alle definizioni di cui all'art. 5 del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/14,
- al glossario di cui alla D.G.R. n° 2411/2004,
- alla *Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018*, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti,
- al documento *JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations di* luglio 2018.

A.2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

L'installazione in oggetto, di proprietà dell'azienda Bologna Ecologia s.r.l., con sede legale in Comune di San Giorgio di Piano (BO) in via Stalingrado n° 5, svolge attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi ed è situata all'interno di un contesto industriale-artigianale.

L'impianto è suddiviso in due magazzini, all'interno dei quali avviene l'attività di stoccaggio, comunicanti attraverso un'area esterna recintata in comune e denominati rispettivamente:

MAG.1 situato in Via Stalingrado n° 5,

MAG.2 situato in Via Stalingrado n° 7.

L'impianto è attivo dal 2006 e si sviluppa su una superficie complessiva così organizzata:

- superficie totale utile da utilizzare per lo stoccaggio: 1050 m²,
- superficie coperta: 780 m² (MAG1 + MAG 2),
- superficie scoperta impermeabilizzata: 270 m²,
- superficie scoperta afferente al sistema di depurazione acque prima pioggia MAG1: 105 m² e MAG.2: 165 m²,
- superficie adibita a verde: 575 m².

L'attività si svolge per 5 giorni a settimana e prevede l'occupazione di 6 addetti, oltre al legale rappresentante dell'azienda.

Il quantitativo massimo annuo di rifiuti in ingresso, destinati all'attività di stoccaggio attualmente autorizzato è pari a 2.000 tonnellate.

Con il presente Riesame, l'azienda richiede un **aumento del quantitativo massimo annuo di rifiuti** in ingresso **a 4.000 t**, dalle attuali 2000 t, mantenendo invariata la capacità di stoccaggio istantanea pari a 100 tonn, di cui 60 tonn di rifiuti pericolosi.

Tale richiesta di modifica è descritta più nel dettaglio, nel successivo Paragrafo C.5.

L'impianto è autorizzato a svolgere le seguenti attività:

- operazioni di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso, mediante attività di messa in riserva (**R13**) e/o deposito preliminare (**D15**), che saranno successivamente sottoposti rispettivamente a operazioni di recupero e di smaltimento fuori sito presso altri impianti autorizzati.

Le eventuali operazioni di selezione/cernita meccanica e manuale, di travaso tra contenitori, di separazione tra fasi liquida e solida del medesimo rifiuto, di sconfezionamento e riconfezionamento, di riduzione volumetrica e di accorpamento dei rifiuti in contenitori più grandi, dopo lo stoccaggio, che faranno parte di una unica spedizione in uscita, devono intendersi operazioni integrate a quelle di stoccaggio (operazioni di smaltimento/recupero D15/R13).

- operazioni di disassemblaggio e smontaggio (**R12**), con separazione dei componenti, di rifiuti identificati dai codici EER 08 03 18/08 03 17*, 17 06 03*/17 06 04 e 17 09 04/17 09 03*.

L'installazione è soggetta, quindi, per lo svolgimento delle attività di stoccaggio D15/R13 di rifiuti pericolosi, alla disciplina relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento IPPC, in quanto ricompresa nella **categoria di attività di cui al punto 5.5**, dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. n° 152/06, come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/2014:

5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti

Le altre attività svolte e autorizzate presso l'impianto, elencate di seguito, non sono classificate ai sensi della normativa IPPC:

- stoccaggio di rifiuti non pericolosi, mediante smaltimento/recupero mediante operazioni di deposito preliminare (**D15**) e/o messa in riserva (**R13**);
- operazioni di disassemblaggio e smontaggio (**R12**) con separazione dei componenti, di rifiuti identificati dai codici EER 080318, 170603* e 170904 e dai relativi codici EER specchio 080317*, 170604 e 170903*.

A.3 ITER ISTRUTTORIO

- 05/05/2020:** ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06, ARPAE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha comunicato al gestore l'avvio¹ del procedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la valutazione rispetto alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, di cui alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018;
- 15/06/2020:** l'azienda Bologna Ecologia s.r.l. ha presentato l'istanza² di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la valutazione rispetto alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti;
- 28/10/2020:** ai sensi dell'art. 8 della L.R. n° 09/15, a cura di ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, è stato pubblicato l'avviso di deposito della documentazione di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n° 374 del 28/10/2020 periodico (Parte Seconda);
- 18/12/2020:** è stata trasmessa la richiesta³ di integrazioni al Gestore dell'impianto, con contestuale sospensione del procedimento amministrativo;
- 16/02/2021:** è stato acquisito il parere⁴ favorevole espresso dal Comune di San Giorgio di Piano (BO);
- 23/02/2021:** si è svolta la 1^a Seduta della Conferenza dei Servizi⁵, finalizzata alla valutazione di dubbi e chiarimenti in merito alla documentazione predisposta in risposta alla richiesta di integrazioni per il Riesame dell'Autorizzazione;
- 15/03/2021:** l'azienda Bologna Ecologia s.r.l. ha trasmesso la documentazione integrativa⁶ richiesta;
- 19/04/2021:** è stato trasmesso⁷ lo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al Gestore per l'espressione delle proprie controdeduzioni;
- 29/04/2021:** è stato acquisito il parere⁸ espresso da HERA S.p.A. - Direzione Acqua per lo scarico di acque reflue in pubblica fognatura;
- 28-30/04/2021:** l'azienda Bologna Ecologia s.r.l. ha trasmesso⁹ le proprie controdeduzioni e osservazioni allo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 05/05/2021:** si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi¹⁰, in video collegamento, durante la quale si è svolto il contraddittorio con l'azienda per la discussione dello Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e si sono assunte le decisioni in merito al rilascio del Riesame di AIA;
- 10/05/2021:** è stato acquisito il parere espresso sul Piano di Monitoraggio¹¹ ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana - Servizio Territoriale di Bologna.

¹ Nota agli atti con protocollo PG/2020/65707 del 05/05/2020;

² Istanza assunta agli atti con protocollo PG/2020/85964 del 15/06/2020;

³ Nota agli atti con protocollo PG/2020/184728 del 18/12/2020;

⁴ Protocollo del Comune di San Giorgio di Piano (BO) n° 2021/0001734 del 16/02/2021, assunto agli atti con protocollo PG/2021/24891 del 16/02/2021;

⁵ Convocata con nota PG/2021/12544 del 27/01/2021 e verbalizzata con nota PG/2021/29521 del 24/02/2021;

⁶ Assunta agli atti con protocolli PG/2021/40172 e PG/2021/40272 del 15/03/2021;

⁷ Nota agli atti con protocollo PG/2021/59907 del 19/04/2021;

⁸ Prot. HERA n° 41496/21 del 29/04/2021, assunto agli atti con protocollo PG/2021/67605 del 29/04/2021;

⁹ Assunte agli atti con protocolli PG/2021/66149 del 28/04/2021 e PG/2021/68352 del 30/04/2021;

¹⁰ Convocata con nota PG/2021/62114 del 21/04/2021 e verbalizzata con nota PG/2021/72121 del 06/05/2021;

¹¹ Agli atti con protocollo PG/2021/73592 del 10/05/2021;

A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE, PROVVEDIMENTI E CERTIFICAZIONI

La presente Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce, ai sensi dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., le seguenti autorizzazioni già di titolarità dell'azienda:

Autorizzazione	Ente competente/ Estremi atto	NOTE
Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna P.G. n° 106314 del 12/07/2013	Rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
1^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2017-6309 del 24/11/2017	Incremento della capacità annua di ricevimento, dagli attuali 1.000 t/a (di cui 600 t/a massimo di rifiuti pericolosi) a 2.000 t/a mantenendo invariata la capacità annua di 600 t di rifiuti pericolosi
2^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2019-3306 del 10/07/2019	ampliamento dell'impianto con l'acquisizione di nuovo magazzino (denominato MAG2)
3^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2020-1656 del 09/04/2020	-Incremento della quantità annua di rifiuti pericolosi da 600 t/a a 900 t/a , mantenendo invariata la capacità di stoccaggio istantanea (100 t di cui 60 t di rifiuti pericolosi) e annuale complessiva (2.000 t/a); - Introduzione di 16 nuovi codici EER
4^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2020-5253 del 03/11/2020	Incremento della quantità annua di rifiuti pericolosi da 900 t/a a 1.500 t/a , mantenendo invariata la capacità di stoccaggio istantanea (100 t di cui 60 t di rifiuti pericolosi) e annuale complessiva (2.000 t/a)

Nel periodo 2016-2020, inoltre, sono stato emanati da ARPAE i seguenti atti o provvedimenti che non vengono sostituiti dal presente atto di Riesame dell'AIA:

Atto	Estremi atto e data emissione	NOTE
Lettera prescrittiva	PGBO/2017/27672	Prescrizione di procedere entro il 31/03/2018 alla valutazione conclusiva della fattibilità del progetto previsto dal Piano di Miglioramento autorizzato con la 2^ Modifica di AIA e relativo al recapito in pubblica fognatura delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali in modo separato rispetto a quelle provenienti dal coperto (pluviali)
	del 29/11/2017	

L'installazione è in possesso, infine, delle seguenti autorizzazioni o certificazioni non ricomprese nell'Autorizzazione Integrata Ambientale:

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
Albo Nazionale Gestori Ambientali Sezione Emilia-Romagna	Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna	Prot. n° 35300/2017	- Iscrizione N. BO16804 - Categoria 5 classe F (Raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi, quantità annua complessivamente trattata inferiore a 3.000 t) - Scadenza il 03/11/2022
		03/11/2017	

All'interno dell'impianto in oggetto, non vengono svolte attività soggette all'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi ai sensi del D.P.R. n° 151 del 01/08/2011.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B.1 GARANZIE FINANZIARIE

L'attività oggetto della presente autorizzazione è subordinata alla prestazione, da parte della ditta Bologna Ecologia s.r.l., della garanzia finanziaria in materia di rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152 e s.m.i., secondo le modalità di cui alla D.G.R. dell'Emilia-Romagna n° 1991 del 13 ottobre 2003, come di seguito calcolate:

<i>Attività di stoccaggio di rifiuti (R13/D15)</i>		
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>		
Rifiuti non Pericolosi	140,00	€/t
Rifiuti Pericolosi	250,00	€/t
<i>Capacità massima istantanea autorizzata</i>		
Rifiuti non Pericolosi	40	t
Rifiuti Pericolosi	60	t
<i>Calcolo garanzia</i>		
Rifiuti Non Pericolosi	5.600	€
Rifiuti Pericolosi	15.000	€
<i>importo minimo D.G.R. 1991/2003 per rifiuti pericolosi</i>	30.000	€
<i>Attività di disassemblaggio/smontaggio di rifiuti R12</i>		
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>		
Rifiuti non Pericolosi	12,00	€/t
Rifiuti Pericolosi	15,00	€/t
<i>Capacità massima</i>		
Rifiuti non Pericolosi	100	t
Rifiuti Pericolosi	100	t
<i>Calcolo garanzia</i>		
Rifiuti Non Pericolosi	1.200	€
Rifiuti Pericolosi	1.500	€
<i>importo minimo D.G.R. 1991/2003 per rifiuti pericolosi</i>	100.000	€
<i>Totale stoccaggio (R13/D15), con annessi trattamenti (R12/D13) di rifiuti</i>	30.000,00	€
<i>Totale attività di disassemblaggio/smontaggio di rifiuti R12</i>	100.000,00	€
TOTALE GARANZIA FINANZIARIA STOCCAGGIO RIFIUTI, CON ANNESSI TRATTAMENTI	130.000,00	€

Attualmente sono in essere le seguenti garanzie finanziarie:

1. **polizza fidejussoria assicurativa n° 1/85465/96/56664193**, emessa in data 08/05/2013 a favore della Provincia di Bologna, con importo pari a 30.000,00 € e con validità fino al 08/05/2020, dalla Società Unipol Assicurazioni S.p.A. a copertura dell'attività di gestione rifiuti in oggetto;
2. l'**appendice n° 1** alla polizza fidejussoria assicurativa n° 1/85465/96/56664193, emessa in data 21/05/2013 a favore della Provincia di Bologna a copertura dell'attività di gestione rifiuti in oggetto, con la quale specificava che la validità della polizza era pari alla scadenza dell'autorizzazione (08/05/2018) più i successivi 2 anni (08/05/2020);

3. l'**appendice n° 2** alla polizza fidejussoria assicurativa n° 1/85465/96/56664193 emessa in data 08/06/2018 a favore della Provincia di Bologna dalla Società Unipol Assicurazioni S.p.A. a copertura dell'attività di gestione rifiuti in oggetto, con la quale si proroga la validità della polizza al 08/05/2023 più i successivi 2 anni (08/05/2025);
4. l'**appendice n° 3** alla polizza fidejussoria assicurativa n° 1/85465/96/56664193 emessa in data 21/09/2018 a favore di ARPAE - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna dalla Società Unipol Assicurazioni S.p.A. a copertura dell'attività di gestione rifiuti in oggetto, con la quale si identifica ARPAE come nuovo beneficiario e con la quale si proroga la validità della polizza alla nuova scadenza dell'autorizzazione (12/07/2023) più i successivi 2 anni (12/07/2025).

Entro 30 giorni dal rilascio del presente provvedimento autorizzativo, l'azienda Bologna Ecologia s.r.l. dovrà:

- aggiornare la **polizza fidejussoria assicurativa n° 1/85465/96/56664193** emessa in data 08/05/2013 dalla Società Unipol Assicurazioni S.p.A., aumentandone l'importo a 130.000,00 € e prolungandone il termine fino al termine di scadenza della presente autorizzazione, maggiorato di ulteriori due anni.

o, in alternativa,

- prestare nuova garanzia finanziaria di importo pari a 130.000,00 €, valida fino al termine di scadenza dell'autorizzazione maggiorato di ulteriori due anni, secondo le seguenti modalità di cui alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003.

La garanzia finanziaria deve essere costituita in uno dei seguenti modi previsti dalla Legge 10 giugno 1982 n° 348 art. 1: a reale e valida cauzione in numerario o in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n° 827 e successive modificazioni;

- da fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12/3/1936, n° 375 e successive modifiche ed integrazioni, in conformità allo schema di cui all'Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;
- da polizza assicurativa rilasciata da Società di assicurazione, in possesso dei requisiti previsti dalla Legge 10 giugno 1982, n° 348 debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi, in conformità allo schema di cui all'Allegato C alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata nel presente atto autorizzativo.

Le garanzie finanziarie sono valide fino al termine di scadenza dell'autorizzazione maggiorato di ulteriori due anni.

La garanzia finanziaria può essere svincolata da ARPAE, in quanto Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione, in data precedente alla scadenza dell'autorizzazione, dopo decorrenza di un termine di due anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.

L'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione si riserva la facoltà di chiedere, almeno 180 giorni prima della scadenza dei termini, con provvedimento motivato, il prolungamento della validità della garanzia finanziaria qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere fatte dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.

L'efficacia dell'autorizzazione rilasciata è sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria da parte di ARPAE.

Pertanto, fino alla prestazione della garanzia secondo una delle modalità sopra elencate e alla sua conseguente accettazione, rimane valida l'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Bologna con P.G. n° 106314 del 12/07/2013 e ss.mm.ii..

B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

E' stato verificato che, secondo i criteri di cui alla Delibera di Giunta Regionale 11 aprile 2005, n° 667 - "Modalità per la determinazione da parte delle Province degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", l'impianto ha un contributo all'indice di complessità pari a **11,0** e risulta, pertanto, di **BASSA** complessità.

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie per il riesame dell'AIA per un importo pari a **1.900 €**, calcolato sulla base dei criteri previsti dal *DM 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n° 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"* e dalle *Delibere Regionali n° 1913 del 17/11/2008 e n° 155 del 16/02/2009.*

Dalla verifica di congruità del calcolo effettuato, secondo i metodi sopraccitati, risulta che l'importo esatto delle tariffe istruttorie da corrispondere per il rilascio dell'AIA è di **2.500 €**, così come evidenziato nella seguente tabella.

Fattore	Parametro considerato dall'azienda (€)	Parametro verificato (€)	Note
C_b	1.250	1.000	l'azienda ricade nelle piccole e medie imprese
Caria	0	0	-
CH₂O	475	475	-
C_{RP} - C_{RnP}	900	900	calcolata con riferimento alla capacità massima dell'impianto
Ca	0	875	l'aspetto dell'impatto acustico viene considerato nella presente istruttoria
Cri	0	0	-
Cem	0	0	-
Cod	0	0	-
Cst	0	0	-
Cra	0	0	-
	0	0	-
CDom	-750	-750	-
Totale	1.875	2.500	
Cifra da pagare (verificato dall'Autorità Competente)	600 € (l'azienda ha effettuato bonifico di 1.900 €)		

Il Gestore dell'impianto è, pertanto, tenuto a versare l'importo di **600 €**, entro 30 giorni dal ricevimento della presente Autorizzazione Integrata Ambientale, fornendo il riscontro dell'avvenuto versamento.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'azienda Bologna Ecologia s.r.l. si inserisce in un contesto industriale/artigianale, circondato da una zona rurale di pianura, localizzato ad ovest dell'urbanizzato del Comune di San Giorgio di Piano (BO), dal quale dista circa 800 metri.

L'impianto è raggiungibile da Via Pirotti, provenendo dal centro di San Giorgio di Piano, oppure da Via Selvatico e Via Argelato provenendo da sud-ovest. Nelle immediate adiacenze dell'impianto sono presenti l'Autostrada Bologna-Padova a nord e la trasversale di pianura a sud.

Il sito si inserisce in un'area interessata da diversi insediamenti produttivi, prossima alle principali infrastrutture di raccordo e della viabilità comunale e sovracomunale (SP4 di Galliera). Nelle zone circostanti sono presenti zone verdi urbane e impianti sportivi, zone adibite a colture specializzate miste e zone adibite a seminativi.

Il Comune di San Giorgio di Piano (BO), che fa parte dell'Associazione di Comuni *Unione Reno-Galliera*, classifica l'area sulla quale insiste l'impianto come "*zona DI: sottozona destinata prevalentemente ad attività industriali e artigianali di completamento*".

I principali strumenti di pianificazione territoriale che vengono esaminati sono:

- Il **Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna del 2016;**
- Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bologna del 2004 e s.m.i.;**
- Il **Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di San Giorgio di Piano (BO) del 2011;**
- Il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) della Regione Emilia-Romagna del 2017;**
- Il **Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna del 2005;**
- Il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e Variante di coordinamento fra il PGRA e i Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) del 2016;**
- La **Zonizzazione Acustica Comunale del 2020.**

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (PRGR)

Il *Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)* della Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n° 67 del 03/05/2016) è stato elaborato in attuazione dell'art. 199 del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii. e della Direttiva Europea 2008/98/CE relativa ai rifiuti.

Il PRGR è, pertanto, lo strumento pianificatorio con il quale la Regione Emilia-Romagna definisce gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni da recepire nelle pianificazioni sotto ordinate, compresa la pianificazione d'ambito per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani di cui all'articolo 13 della L.R. 23/2011.

In merito alla localizzazione degli impianti, il PRGR definisce al Capitolo 14 della Relazione di Piano i criteri che devono essere contestualizzati a livello provinciale. L'art. 21 delle Norme Tecniche di Attuazione sancisce, infatti, che "*I criteri per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento sono riportati al capitolo 14 del Piano e hanno valore di direttiva con particolare riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)*".

Con riferimento all'area in cui è situato l'impianto in questione, non si riscontrano vincoli legati alle classificazioni sopra indicate, così come verificato dall'analisi del PTCP e degli strumenti di pianificazione comunale, a cui si rimanda.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)* della Provincia di Bologna (approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 29 del 31/03/2009, modificato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 29 del 31/03/2009 e modificato da ultimo con Delibera del Consiglio Metropolitanò n° 14 del 12/04/2017), determina le linee d'intervento che riguardano il territorio e l'ambiente nelle aree provinciali e ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio.

Dall'esame del PTCP della Provincia di Bologna, emergono le seguenti considerazioni:

- per quanto riguarda l'aspetto dei *"Sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali"* (Tavola 1 di Piano), risulta che la ditta non è interessata da alcun vincolo o zona di attenzione, ma nell'intorno dei 500 metri dell'area di studio si può notare come vi siano zone comprese negli ambiti ad alta produzione agricola (Art. 11.9). Nella zona circostante l'azienda, si trovano la Strada Provinciale 4 *"Galliera"* e la Strada Comunale *"Via Centese"*, definite dal PTCP come *"Strade Storiche"* (Art. 8.5);
- relativamente all'aspetto della *"Tutela idrogeologica"* (Tavola 2 di Piano), risulta che la ditta non è interessata da alcun vincolo fluviale, ma ricade, comunque, nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura (Art. 4.8);
- relativamente al tema dell'*"Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità"* (Tavola 3 di Piano), l'impianto in oggetto è compreso all'interno del Centro abitato di San Giorgio di Piano (BO), in un'area urbanizzata e in aree pianificate per usi urbani (residenza, servizi, terziario, attività produttive (Titolo 10 e 13));
- in relazione all'*"Assetto strategico delle infrastrutture e dei profili della mobilità"* (Tavola 4 di Piano), si osserva, alla distanza di circa 1 km, la linea ferroviaria Bologna-Padova (art. 12.4) e l'impianto è situato nei pressi di un *"Nodo di Scambio Intermodale"* con relativa fermata del SFM-Servizio Ferroviario Metropolitanò – (stazione ferroviaria di San Giorgio di Piano);
- per quanto concerne le *"Reti ecologiche"* (Tavola 5 di Piano), non sono presenti nelle immediate vicinanze dell'attività in oggetto zone di tutela, parchi, zone protette o zone sensibili, SIC e ZPS. Nell'area di studio è segnalata, comunque, la presenza di Direzioni di Collegamento Ecologico (Art. 3.5) coincidente con il tracciato dello Scolo Riolo-Canale della Botte, che fungono da collegamento tra le aree naturali protette SIC e ZPS, zone umide ed aree di riequilibrio ecologico caratterizzanti quest'area di pianura bolognese;
- da un punto di vista naturalistico, secondo le Norme di Attuazione del PTCP, la Ditta ricade nell'Unità di Paesaggio 3 (UdP) - *"Pianura Centrale"*. Tra gli obiettivi prioritari, da seguire in questa specifica UdP, vi è il potenziamento del ruolo di transizione, tra territorio densamente edificato ed infrastrutturato e zone agricole ad alta vocazione produttiva, e la riqualificazione e la valorizzazione del sistema fluviale del Reno (con caratterizzazione naturale) e del Navile (con caratterizzazione storica).

PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE SAN GIORGIO DI PIANO (BO)

Il *Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di San Giorgio di Piano (BO)* (approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 50 del 26/10/2011 e sue successive varianti), è lo strumento che recepisce e coordina le prescrizioni relative alla regolazione dell'uso del suolo e delle sue risorse e i vincoli territoriali, paesaggistici ed ambientali e, pertanto, costituisce il riferimento per la pianificazione attuativa nell'ambito del Comune e la verifica di conformità urbanistica ed edilizia, anche ai fini dell'autorizzazione per la realizzazione, ampliamento, ristrutturazione o riconversione degli impianti produttivi.

Il PSC è stato redatto nell'ambito della pianificazione associata, di rilievo sovracomunale, dell'Unione Reno Galliera.

L'impianto in oggetto, secondo la Tavola 1 del PSC "Assetto territoriale", ricade in una zona di "**Ambiti produttivi comunali esistenti (ASP-C)**", inseriti nel Sistema Insediativo prevalentemente per Funzioni Produttive e regolamentati dall'art. 25.1 delle *Norme Tecniche di Attuazione*, che stabilisce politiche di consolidamento delle attività produttive già insediate nell'area.

Secondo tali considerazioni, pertanto, l'attività svolta da Bologna Ecologia s.r.l. è **compatibile con la destinazione urbanistica dell'area in oggetto**.

PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR2020)

Il *Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020)* della Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n° 115 del 11/04/2017), è stato elaborato in attuazione del D.Lgs. n° 155/2010 e della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell'aria ambiente.

Il PAIR2020 è, pertanto, lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea.

Il PAIR2020 ha l'obiettivo di individuare le misure necessarie a ridurre le emissioni e le concentrazioni in aria degli inquinanti più critici (PM10, NO₂, O₃) e dei loro precursori (COV, NH₃, SOx) e, sulla base della zonizzazione del territorio regionale per la qualità dell'aria, il Comune di San Giorgio di Piano (BO) ricade nella zona "**Pianura est**".

Sulla base della zonizzazione della cartografia delle aree di superamento dei valori limite di PM10 e NO₂ (approvato dalla Regione con D.G.R. n° 344/2011), invece, il Comune di San Giorgio di Piano (BO) risulta essere classificato come "**area senza superamenti**", ovvero come area nella quale non si sono rilevati superamenti di PM10 o NO₂ e per la quale il PAIR2020 non individua misure specifiche.

L'attività svolta dalla Bologna Ecologia s.r.l., pertanto, è pienamente conforme alle previsioni di tale piano e, comunque, può influenzare la qualità dell'aria della zona solo lievemente, poiché non effettua alcun processo produttivo, occupandosi di stoccaggio di rifiuti e, gli unici inquinanti che essa può apportare, derivano dal traffico indotto, che comunque è di lieve entità.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il *Piano di Tutela delle Acque (PTA)* della Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n° 40 del 21/12/2005), è stato elaborato in attuazione del D. Lgs. n° 152/99 e dalla Direttiva Europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque).

Tale Piano è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

L'area in esame, secondo la cartografia del PTA che riporta le zone di protezione delle acque sotterranee, non ricade né in un'area di ricarica delle falde sotterranee né nelle zone di protezione di punti di prelievo di acque da destinare ad uso idropotabile e, inoltre, non si hanno alcune interferenze nei deflussi minimi vitali dei corsi d'acqua superficiali presenti nella zona.

Sulla base di queste condizioni, pertanto, non vi sono norme da rispettare così come descritto dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna.

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA) E VARIANTE DI COORDINAMENTO TRA IL PGRA E I PIANI STRALCIO DI BACINO

I Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), approvati il 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali, in materia di difesa dal rischio idrogeologico e in attuazione della Direttiva Comunitaria 60/2007, recepita a livello nazionale con il D.Lgs. n° 49/2010, sono piani strategici che contengono misure per la riduzione degli effetti negativi delle inondazioni sulla salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche.

L'Autorità di bacino interregionale del fiume Reno, entro cui ricade l'area di intervento, ha poi recepito le indicazioni del PGRA tramite una "*Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno*", approvata dalla Giunta Regionale Emilia-Romagna con D.G.R. n° 2111 del 5 dicembre 2016.

La variante include la mappatura aggiuntiva di "*pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvione*", che riprende la mappatura "Reticolo naturale principale e secondario" del PRGA e le Norme Integrative ai Piano Stralcio dei Bacini e, secondo tale mappatura, l'area di interesse, ricade in **zona P2 - Alluvioni poco frequenti**, con un tempo di ritorno tra 50 e 200 anni.

Relativamente ai tiranti idraulici, si deve fare riferimento alla tavola 10M del "Piano di gestione del rischio Alluvioni – Secondo ciclo Dicembre 2019 – Mappe di pericolosità e Rischio", dalla quale si rileva che l'area in esame risulta interessata da un tirante inferiore a 50 cm.

In relazione alla morfologia presente nell'area di intervento, si rileva che l'edificio in oggetto, sede degli stoccaggi sopra descritti, si trova rialzato rispetto alla quota della viabilità circostante.

In particolare, dai rilievi effettuati presso l'impianto, i cordoli di accesso dei portoni si trovano ad una quota rialzata rispetto al piano stradale esterno (mediamente circa 1 m).

Alla luce di ciò, si ritiene che non si ravvedano caratteristiche di pericolosità tali da richiedere misure mitigative sia in termini di protezione dell'evento che riduzione della vulnerabilità dell'area a fronte di un'eventuale alluvione dato che, nella peggiore delle ipotesi, la pavimentazione dell'edificio verrebbe interessata da un battente di massimo 12 cm in corrispondenza dell'accesso 1, altezza che andrebbe a degradare, viste le quote rilevate, in direzione degli altri accessi.

ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il Comune di San Giorgio di Piano (BO), su cui sorge lo stabilimento di Bologna Ecologia s.r.l., ha provveduto ad approvare, con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 7 del 01/02/2005 la classificazione acustica comunale, con le relative Norme tecniche di attuazione, a cui sono seguiti diversi aggiornamenti, l'ultimo dei quali approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 2 del 12/10/2020 recante *Variante al PSC e conseguente aggiornamento della Classificazione acustica del territorio comunale*.

In base a tali classificazioni e ai dettati del DPCM 14/11/1997, art. 1, Tabella A, l'area in esame ricade in **ZONA di CLASSE V (aree prevalentemente industriali)**, alla quale si applicano i seguenti valori limite di immissione:

- Limite diurno: 70 Leq (A) in dB (A),
- Limite notturno: 60 Leq (A) in dB (A).

Il ricettore abitativo più vicino è classificato in **classe II (aree ad uso prevalentemente residenziale)**.

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

Sulla base della zonizzazione del territorio regionale per la qualità dell'aria, il Comune di San Giorgio di Piano (BO) ricade nella zona "*Pianura est*" e, con riferimento alla zonizzazione delle aree di superamento dei valori limite di PM10 e NO₂, rientra in "*area senza superamenti*".

Dai dati rilevati da ARPAE presso la stazione di San Pietro Capofiume - Molinella nell'anno 2019 (*Rete di monitoraggio della qualità dell'aria- Report Dati 2019*), i valori medi mensili misurati degli inquinanti (biossido di azoto, particolato PM10 e PM 2.5), mostrano un andamento delle medie mensili rilevate inferiori ai limiti di legge, tranne che per l'inquinante secondario ozono, tipico delle zone rurali, per il quale si riscontrano superamenti dei valori obiettivo.

STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali, i corpi idrici superficiali significativi più vicini al sito sono il Fiume Reno e il Torrente Navile. Per entrambi, vi sono più punti di monitoraggio della Rete Regionale della Qualità delle Acque Superficiali, ma non in prossimità della ditta e, pertanto, non si hanno valutazioni in merito.

Relativamente alla qualità delle acque sotterranee, i punti di monitoraggio delle acque sotterranee vicini alla ditta, si trovano ad una distanza di 3-4 km, dai quali si evidenzia la costanza della classificazione qualitativa in classe "*Particolare*" (indice SAAS), ovvero con caratteristiche qualitative e/o quantitative che, pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Per quanto riguarda il fenomeno della subsidenza, la zona in esame è soggetta, in maniera uniforme, ad un abbassamento annuo di circa 2,2-2,5 cm/anno e il trend piezometrico è inferiore a 0 m/anno, portando a suggerire di adottare, nei processi e nelle attività dell'azienda, metodologie e tecnologie finalizzate al risparmio idrico.

Non sono presenti problematiche legate al dissesto idrogeologico poiché tipiche delle aree montane-collinari.

L'area in esame ricade in una zona di Vulnerabilità Bassa dell'acquifero principale, così come è segnalata dalla "*Carta della Vulnerabilità all'Inquinamento dell'Acquifero Principale*" Pianura emiliano romagnola delle province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini (pubblicazione G.N.D.C.I. n.2025 del 2001).

Il territorio del Comune di San Giorgio di Piano (BO), secondo la Classificazione sismica dell'Emilia Romagna stabilita dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274/2003 (DGR n° 1435/2003 di "presa d'atto"), è classificato a rischio sismico in *zona 3 "zona con pericolosità sismica bassa"*, ovvero che può essere soggetta a scuotimenti modesti.

C.2 DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

L'impianto Bologna Ecologia s.r.l. svolge attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi mediante attività di messa in riserva (**R13**) e/o deposito preliminare (**D15**).

In particolare, i rifiuti conferiti all'impianto provengono da imprese artigianali, industriali e commerciali e sono previsti anche rifiuti urbani, pericolosi e non pericolosi, tal quali o provenienti da raccolte differenziate quali piazzole ecologiche comunali, aziende municipalizzate, ecc..

L'azienda provvede a registrare i dati relativi ai rifiuti in entrata nell'impianto, distinti fra rifiuti pericolosi e non pericolosi e suddivisi in base alla provenienza dei rifiuti (provinciale, extraprovinciale, extraregionale) e, dai quantitativi dichiarati nell'ultimo report riferito all'anno 2019, **i rifiuti ritirati sono pari a 1.206.012,80 Kg.**

I quantitativi dei rifiuti gestiti presso l'installazione nel periodo 2015-2019 sono riassunti nella seguente tabella:

Anno	Quantitativi rifiuti in ingresso (Kg/anno)					Totale
	Tipologia di rifiuti	Provenienza				
		Provincia di Bologna	Extra Provincia di Bologna, ma in Emilia Romagna	Extra Regione Emilia-Romagna		
2015	Rifiuti pericolosi	297.805	149.455	2.510	449.770	723.005
	Rifiuti non pericolosi	206.165	65.719	1.351	273.235	
2016	Rifiuti pericolosi	289.564	153.571,30	11.932	455.067,30	837.374,30
	Rifiuti non pericolosi	297.044	82.213	3.050	382.307	
2017	Rifiuti pericolosi	376.541	85.103	7.899	469.543	1.203.394
	Rifiuti non pericolosi	473.048	259.853	950	733.851	
2018	Rifiuti pericolosi	381.331,90	146.510,40	21.459	549.301,30	1.069.153,30
	Rifiuti non pericolosi	323.549	192.297	4.006	519.852	
2019	Rifiuti pericolosi	381.392	169.970,80	18.806	570.168,80	1.206.012,80
	Rifiuti non pericolosi	366.576	253.045	16.223	635.844	

Dalla tabella emerge come i quantitativi dei rifiuti, suddivisi tra pericolosi e non pericolosi e distinti in base alla provenienza, siano aumentati di circa il 12% nel 2019 rispetto all'anno 2018, rimanendo comunque ampiamente nei limiti dei quantitativi annuali autorizzati.

Si conferma il trend in aumento, negli ultimi anni, dei rifiuti pericolosi, anche a seguito delle modifiche della normativa europea entrate in vigore e relative alla classificazione dei rifiuti.

I rifiuti in ingresso all'impianto provengono in prevalenza dalla Provincia di Bologna e secondariamente dal territorio extra provinciale. Nel 2019 è aumentato il quantitativo dei rifiuti provenienti dal territorio extra regionale, che aveva subito un calo negli anni precedenti.

Nel dettaglio l'impianto è autorizzato a svolgere le seguenti attività:

- **operazioni di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso**, mediante attività di messa in riserva (**R13**) e/o deposito preliminare (**D15**), che saranno successivamente sottoposti rispettivamente a operazioni di recupero e di smaltimento fuori sito presso altri impianti autorizzati.

Le eventuali operazioni di selezione/cernita meccanica e manuale, di travaso tra contenitori, di separazione tra fasi liquida e solida del medesimo rifiuto, di sconfezionamento e riconfezionamento, di riduzione volumetrica e di accorpamento dei rifiuti in contenitori più grandi, dopo lo stoccaggio, che faranno parte di una unica spedizione in uscita, devono intendersi operazioni integrate a quelle di stoccaggio (operazioni di smaltimento/recupero D15/R13).

In particolare, l'accorpamento di rifiuti dopo lo stoccaggio, consente di accorpare le confezioni dei rifiuti in ingresso in contenitori più grandi, che faranno parte di una unica spedizione in uscita e, per i rifiuti pericolosi, avviene su tutti i rifiuti pericolosi con lo stesso EER e caratteristiche di pericolo HP diverse.

Sono escluse le frasi di pericolo HP1, HP2 (ad eccezione dei rifiuti con particolare confezione), HP9 (con esclusione per rifiuti ospedalieri con limite massimo di stoccaggio pari a 5 giorni) e HP12, in quanto giudicate incompatibili tra loro o comunque potenzialmente pericolose in seguito ad accorpamento.

• **operazioni di disassemblaggio e smontaggio (R12) con separazione dei componenti, di rifiuti identificati dai codici EER 08 03 18/08 03 17*, 17 06 03*/17 06 04 e 17 09 04/17 09 03*.**

L'azienda, per tali rifiuti, effettua attività di disassemblaggio e smontaggio, con separazione dei componenti e, in particolare:

- Per i rifiuti con codice EER 08 03 18 (confezioni pallettizzate contenenti cartucce toner), ritirati in R12, in uscita le seguenti componenti sono spedite al recupero:
 - EER 15 01 03 imballaggi in legno,
 - EER 15 01 01 carta e cartone,
 - EER 08 03 18 cartucce confezionate in big bags, in R3.
- Per i rifiuti con codice EER 08 03 17 (confezioni pallettizzate contenenti cartucce toner), ritirati in R12, in uscita le seguenti componenti sono spedite al recupero:
 - EER 15 01 03 imballaggi in legno,
 - EER 15 01 01 carta e cartone,
 - EER 08 03 17 cartucce confezionate in big bags, in R3 o R13 per successivo R1 oppure D15 per successivo D10 .
- Per i rifiuti con codice EER 17 06 03* (porte tagliafuoco e pannelli isolanti, contenenti lana di roccia) e EER 17 06 04 (pannelli isolanti sandwich isolante/plastica – isolante/metallo), ritirati in R12, in uscita le seguenti componenti sono spedite al recupero/smaltimento:
 - EER 15 01 03 imballaggi in legno,
 - EER 17 04 05 ferro e acciaio,
 - EER 17 02 03 plastica,
 - EER 17 06 03* lana di roccia in big bags omologati, per invio in impianto D15 per successivo D1,
 - EER 17 06 04 materiali isolanti (poliuretano e simili) per invio in impianto di recupero R12 per successivo R1.
- Per i rifiuti con codice EER 17 09 04 (rifiuti misti da costruzione e demolizione da fine cantiere o abbandonati su suolo pubblico) e EER 17 09 03* (rifiuti misti da costruzione e demolizione da fine cantiere o abbandonati su suolo pubblico), ritirati in R12, in uscita sono spedite al recupero le seguenti componenti:
 - EER 15 01 03 imballaggi in legno,
 - EER 15 01 04 imballaggi in metallo,
 - EER 15 01 02 imballaggi in plastica,
 - EER 17 06 03* lana di roccia in big bags omologati, per invio in impianto D15 per successivo D1,
 - EER 17 06 04 materiali isolanti (poliuretano e simili) per invio in impianto di recupero R12 per successivo R1,
 - EER 17 09 04 rifiuti inerti da inviare al recupero R5 dopo caratterizzazione analitica
 - EER 17 09 03 rifiuti contaminati da oli/vernici da inviare in impianti di smaltimento D15/D14 – R13/R12 per successivo D10 o R1 (termodistruzione).

La **capacità complessiva massima** dell'impianto di stoccaggio è **pari a 100 tonnellate**, di cui un quantitativo massimo di **rifiuti pericolosi pari a 60 tonnellate**.

Il **quantitativo massimo annuo** di rifiuti in ingresso attualmente autorizzata è pari a 2.000 t.

Con il presente Riesame, l'azienda richiede **l'aumento del quantitativo massimo annuo di rifiuti in ingresso per un quantitativo pari a 4.000 t, mantenendo invariata la capacità di stoccaggio istantanea**.

Tale richiesta è motivata dalla necessità di implementare la movimentazione dei rifiuti, a parità di stoccaggio istantaneo, anche grazie al recente ampliamento dell'impianto, in quanto l'attuale pandemia da Covid-19 ha provocato una forte contrazione negli impianti di smaltimento finali che hanno rallentato i ritiri, per cui vengono utilizzati più impianti di recupero e smaltimento.

L'installazione, pertanto, verrà autorizzata a ricevere i seguenti quantitativi di rifiuti in funzione delle diverse operazioni svolte:

Linea di lavorazione	Operazione	t/g		t/a		t (istantaneo)	
		Rifiuti non pericolosi	Rifiuti pericolosi	Rifiuti non pericolosi	Rifiuti pericolosi	Rifiuti non pericolosi	Rifiuti pericolosi
Stoccaggio (attività IPPC)	R13/D15	40	60	4.000*	4.000*	100*	60
disassemblaggio e smontaggio EER 08 03 18, 08 03 17, 17 06 03*/17 06 04 e 17 09 04/17 09 03	R12	5	5	100	100	10	10

* corrispondente alla capacità ricettiva annuale autorizzata dell'impianto

** comprensivo del quantitativo di rifiuti pericolosi

Di seguito, si riporta brevemente la descrizione delle attività svolte sopra elencate, nonché le aree ad esse connesse.

C.2.1 ZONE DI STOCCAGGIO

L'impianto è composto di due magazzini distinti e attigui, comunicanti attraverso l'area esterna recintata in comune:

- **MAG.1, in via Stalingrado n° 5 – San Giorgio di Piano (BO)**
- **MAG.2, in via Stalingrado n° 7 – San Giorgio di Piano (BO)**

L'attività di stoccaggio avviene sia all'interno che all'esterno dei magazzini. All'esterno i rifiuti vengono stoccati in cassoni metallici con coperchio e cassoni press-container per i rifiuti voluminosi che necessitano di riduzione volumetrica come carta/cartone, plastica, filtri aria abitacolo auto, ecc..

L'accesso all'impianto, dalla prospiciente via Stalingrado, avviene tramite due cancelli scorrevoli, da cui ci si immette nell'area antistante e da questa, attraverso due portoni scorrevoli, si accede all'interno dei capannoni. Si accede al "retro" dell'impianto attraverso due piccoli portoni posteriori.

Sulle soglie di ingresso-uscita dei capannoni sono stati realizzati dei cordoli di contenimento in cemento armato di altezza pari a 10 cm. Tali elementi sono stati raccordati con il muro perimetrale del magazzino creando, così, una sorta di bacino di contenimento.

In corrispondenza degli accessi principali, sono stati posizionati due pozzetti (di dimensioni 40 x 40 x 40 cm) che consentono la raccolta di eventuali sversamenti accidentali o di acque di spegnimento incendio.

I rifiuti possono essere contenuti in diverse tipologie di contenitori, anche a seconda del loro stato fisico: di sacchi di plastica, fusti, sacconi in polipropilene, fusti di metallo, ecc. I contenitori sono contrassegnati con etichette identificative e posizionati su bancali di legno.

I magazzini (MAG.1 e MAG.2) sono ripartiti in aree, di seguito descritte, ciascuna delle quali è adibita allo stoccaggio di tipologie di rifiuti diverse, secondo le caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità degli stessi.

◆ **MAG.1**

- **Zona A** – adibita alla verifica e all'accettazione dei rifiuti con superficie pari a 24 m² circa e dotata delle seguenti attrezzature:

- pesa elettrica con testata automatica con portata massima 2000 Kg,
- armadi per il deposito del materiale necessario per il campionamento dei rifiuti, per l'archivio dei campioni dei rifiuti e per il deposito dei Dispositivi di Protezione Individuali,
- attrezzature di pronto intervento in caso di rottura dei contenitori (pale, scope, ecc.) e per la rimozione dei materiali contenenti amianto,
- confezioni dei rifiuti da campionare.

• **Zona A1**

Nella zona **A1**, avente una superficie di circa 24 m², vengono eseguite operazioni di sconfezionamento, riconfezionamento dei rifiuti e, all'occorrenza, operazioni di selezione e cernita manuale su quei rifiuti che presentano caratteristiche tali da essere destinati al recupero (ad esempio: imballaggi, rottami ferrosi, rifiuti in legno, ecc.).

In tale zona, sono presenti:

- attrezzatura svuotafusti,
- transpallet manuali,
- contenitori vuoti da restituire ai clienti,
- attrezzature per la rimozione di materiali contenenti amianto, ecc..

• **Zona B**

costituita da un'area di superficie pari a circa 100 m² ed è adibita a deposito e stoccaggio dei rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi.

• **Corridoio centrale**

adibito alla movimentazione dei rifiuti e al transito dei mezzi ed ha una superficie pari a circa 90 m².

• **Zona C**

adibita al deposito dei carrelli elevatori e carica batteria degli stessi.

• **Zona S.I.**

adibita a servizi igienici e spogliatoio e con superficie 24 m² circa.

• **Zona D**

adibita a deposito e stoccaggio di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi e costituita da un'area di superficie pari a circa 60 m².

- **Zona E**
adibita a ufficio con superficie pari a circa 48 m² e attrezzata con box uffici adeguatamente predisposti per il lavoro di ufficio degli addetti e per l'archivio dei documenti.

◆ **MAG.2**

INTERNO

- **Zona F**
adibita a deposito e stoccaggio di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi e costituita da un'area di superficie pari a circa 108 m².
- **Zona S.I.**
adibita a servizi igienici e spogliatoio e con superficie di circa 12 m².
- **Zona G**
adibita a deposito e stoccaggio di rifiuti fangosi/liquidi, pericolosi e non pericolosi e costituita da un'area di superficie pari a circa 48 m².
- **Zona H**
costituita da un'area di superficie pari a circa 48 m² e adibita a deposito e stoccaggio di:
 - Rifiuti oleosi liquidi (quantità massima 500 kg),
 - Rifiuti infiammabili liquidi (quantità massima 500 kg),
 - Rifiuti costituiti da bombolette spray (quantità massima 750 kg),
 - Rifiuti costituiti da bombole GPL e simili (quantità massima 75 kg).
- **Zona I**
parte adibita a ricovero imballi vuoti da rendere al produttore.
- **Zona L – soppalco**
adibita a ricovero attrezzature varie per cantieri amianto.
- **Zona M – soppalco**
adibita all'archivio documenti (senza permanenza di persone).

◆ **ESTERNO MAG.1 e MAG.2**

- **CASSONE N.1**
a tenuta con coperchio (abbreviato in pianta C.1) e adibito a deposito di rifiuti solidi non pericolosi.
- **CASSONE N.2**
a tenuta con coperchio (abbreviato in pianta C.2) e adibito a deposito di rifiuti solidi non pericolosi.
- **Zone D.I.**
Parti del piazzale esterno adibite a deposito imballaggi puliti.
- **AREA DI SOSTA MEZZI – ASM (esclusivamente all'esterno)**
per le operazioni di carico e scarico e per il deposito istantaneo dei rifiuti confezionati in spedizione lo stesso giorno.

I rifiuti possono essere contenuti nelle seguenti tipologie di contenitori:

- sacchi di plastica, di idoneo spessore, di volume variabile da 20 a 50 litri/cadauno per il contenimento di stracci, filtri di polipropilene da cabina di verniciatura, e altri rifiuti con basso peso specifico;
- fusti da 30 e 60 litri di polietilene ad alta densità, con coperchio mobile e chiusura con cravatta metallica per il contenimento di rifiuti solidi con medio peso specifico;
- sacconi da 1 m³ di polipropilene con chiusura a caramella e portata 1000 kg/m³, non omologati, per il contenimento di rifiuti solidi non pericolosi e omologati per il contenimento di rifiuti solidi speciali pericolosi, provvisti di bretelle per la movimentazione, I sacconi omologati per il contenimento dell'amianto sono provvisti di sacco interno di polietilene;

- alcuni rifiuti pericolosi non sono soggetti al trasporto in ADR (es. apparecchiature elettroniche integre non deteriorate), pertanto sono utilizzati, nel caso, contenitori non omologati;
- fusti di metallo da 180-200 litri/cadauno provvisti di coperchio mobile con chiusura;
- bancali di legno tipo EUR (misura 80 x 12 x 15 cm di altezza), oppure bancali più grandi, (misure 120 x 120 x 15 cm di altezza);
- casse di polipropilene ad altra densità provviste di coperchio per il contenimento in sicurezza degli accumulatori esauriti e altri rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi.
- sacconi e altri contenitori non standard, di materiale vario, utilizzati per confezionamenti particolari resi necessari per confezionare i rifiuti.

I contenitori sono posizionati su bancali, in fusti, ceste, gabbie, casse, suddivisi per tipologia di rifiuto, contrassegnati con apposite etichette che indicano il codice EER, la descrizione, il numero di formulario e la data di ricevimento o in alternativa una fotocopia del formulario di ingresso.

Per i rifiuti sottoposto alle operazioni di selezione/cernita meccanica e manuale, di travaso tra contenitori, di separazione tra fasi liquida e solida del medesimo rifiuto, di sconfezionamento e riconfezionamento, di riduzione volumetrica e di accorpamento dei rifiuti in contenitori più grandi, dopo lo stoccaggio, che faranno parte di una unica spedizione in uscita, saranno suddivisi per tipologia di rifiuto e contrassegnati con apposite etichette che indicano il codice EER e la descrizione.

Per la localizzazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti si rimanda alla "Planimetria impianto aprile 2021", presentata dall'azienda con la documentazione allegata alla domanda di Riesame dell'AIA e scaricabile dal portale IPPC al link <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia/DomandeAIADettaglioPub.aspx?id=67858>.

C.2.2 ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI

I rifiuti conferiti all'impianto sono stoccati in modo differenziato, per singolo codice europeo, in modo da ottenere carichi completi da conferire agli impianti di smaltimento esterni autorizzati.

I rifiuti stoccati sono sottoposti ad operazioni di ricondizionamento (cernita, selezione, adeguamento volumetrico, ecc.), che incrementano il vantaggio sopra citato e portano alla formazione di frazioni recuperabili quali carta e cartone, ferro, vetro, legno e plastica, con ulteriori benefici economici e ambientali.

Si riporta, di seguito, una breve descrizione delle principali fasi di attività di gestione dei rifiuti.

Scarico, carico e pesatura dei rifiuti ritirati dai clienti produttori

I rifiuti arrivano all'impianto trasportati con mezzi propri della ditta Bologna Ecologia s.r.l. o mediante trasportatori terzi.

I mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto non entrano nel magazzino di stoccaggio rifiuti ma si muovono solo all'esterno, sul piazzale pavimentato e sottoposto a periodiche operazioni di pulizia, nelle aree di sosta di pertinenza. Per i soli mezzi dotati di tubo di scarico posizionato in corrispondenza della cabina di guida, è possibile l'ingresso in magazzino del pianale/cassone, contenente i rifiuti confezionati da scaricare, purché la cabina di guida rimanga all'esterno del magazzino.

L'area esterna è pavimentata, non vi è stoccaggio o movimentazione di rifiuti in cumuli e, pertanto, le ruote dei mezzi non vengono in contatto con i rifiuti. Non risulta necessario, quindi, effettuare il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto, poiché le stesse non vengono mai in contatto diretto con i rifiuti.

L'unica operazione di pulizia effettuata, a volte, sui mezzi in ingresso, è la spazzatura dei pianali con cui sono conferiti i rifiuti confezionati.

Prima del carico dei rifiuti nelle diverse zone di stoccaggio, nella zona A in corrispondenza dell'ingresso, vengono effettuati i controlli per l'accettazione del carico.

Qualora il rifiuto arrivi in confezioni diverse da quelle concordate, ciò non comporta la restituzione del carico, in quanto in magazzino sono presenti i contenitori idonei vuoti e tutte le attrezzature necessarie per il riconfezionamento del rifiuto, a meno che tale operazione non comporti necessariamente l'apertura del contenitore, con conseguente pregiudizio per gli operatori e l'ambiente. In tal caso, il rifiuto è respinto al produttore.

Le pesate sono effettuate sulla pesa automatica interna per ogni singolo collo o per più colli riconducibili allo stesso EER e allo stesso formulario.

Qualora necessario, per esempio per rifiuti conferiti sfusi con cassone dotato di ragno per carico e scarico, il mezzo si recherà presso pesa esterna, prima e dopo lo scarico, in modo che si possa determinare il peso esatto dei rifiuti in ingresso. L'esatta determinazione del peso in uscita viene effettuata presso gli impianti esterni di recupero/smaltimento.

Gli estremi del carico e del produttore sono riportati sui registri di carico e scarico nei tempi previsti dalla legge e, contestualmente, si controfirmano i documenti di accompagnamento.

Stoccaggio dei rifiuti ritirati dai clienti produttori

Una volta accertata la conformità dei rifiuti, si procede alla movimentazione degli stessi e alla distribuzione dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio. La movimentazione dei rifiuti avviene con carrelli elevatori e transpallet manuale o manualmente, nel caso di rifiuti contenuti in contenitori di piccole dimensioni.

Il controllo della conformità dei rifiuti in merito alle caratteristiche chimico-fisiche predefinite è effettuato nella rispettiva zona di competenza e, se necessario, si procede alla segnalazione al produttore e al prelievo di un campione significativo per le necessarie verifiche di laboratorio.

Al fine di ottimizzare lo stoccaggio provvisorio nelle zone indicate e il successivo smaltimento e/o recupero, nella **zona A1** vengono effettuate sui rifiuti le seguenti operazioni:

- Svuotamento, infustamento e insaccamento

Tale operazione consiste nell'inserimento del rifiuto solido nel contenitore, per il successivo stoccaggio e/o per il successivo smaltimento/recupero finale.

- Riconfezionamento

Operazione effettuata sui rifiuti non ben confezionati, o per diverse necessità di trasporto e degli impianti finali di recupero/smaltimento. Tale operazione è condotta qualora non comporti pregiudizi per la salute degli operatori e per l'ambiente.

Tali operazioni, sono effettuate anche con l'ausilio di attrezzatura svuota fusti e/o carrello elevatore dotato di idonea apparecchiatura per movimentare in sicurezza i contenitori.

Carico, trasporto e scarico dei rifiuti presso gli impianti di destinazione

Per quanto riguarda i rifiuti confezionati, questi sono movimentati tramite i mezzi di presa propri, quali le bretelle dei big-bags, oppure su pallets, per essere movimentati e caricati, sui mezzi dei centri esterni autorizzati.

Il materiale in big bags, e in altre confezioni simili, potrà essere caricato e scaricato anche sfuso (ad esclusione dei materiali polverulenti e dei materiali contenenti amianto), tramite l'utilizzo della gru-ragno del mezzo di trasporto. Infatti, in alcuni casi è possibile che il materiale sia sconfezionato, prima di essere caricato sul mezzo di trasporto, oppure confezionato in corrispondenza allo scarico dal mezzo di trasporto.

Le cisternette e le altre confezioni di rifiuti liquidi, sono ben chiusi prima di essere movimentate per essere caricate o scaricate, con l'utilizzo del carrello elevatore, su bancali etichettati ed incelofanati.

Eventuali carichi di rifiuti liquidi sfusi in uscita dall'impianto, sono effettuati con un'autobotte aspirante che rimane all'esterno del magazzino, mentre le confezioni rimangono all'interno del magazzino sopra il relativo bacino di contenimento.

La fase di conferimento dei rifiuti agli impianti finali di smaltimento e/o recupero avviene con autotrasportatori autorizzati.

Nell'ambito della gestione dell'attività, sono utilizzati specifici moduli, schede e procedure operative e principalmente:

- *Scheda tecnica descrittiva del rifiuto per la caratterizzazione preliminare;*
- *Rapporto di campionamento per le analisi chimico-fisiche;*
- *Scheda informativa del produttore di rifiuti;*
- *Procedura e scheda di conferimento rifiuti all'impianto.*

Nell'ambito del presente Riesame, l'azienda ha elaborato un *Sistema di Gestione Ambientale*, anche se non certificato ISO 14001, in attuazione di quanto previsto dalla BATC 1.

Tale sistema di gestione prevede la definizione di una Politica Ambientale, l'individuazione delle criticità e la definizione di obiettivi di miglioramento, nonché la pianificazione delle attività da attuare attraverso specifiche Procedure Operative.

Il *monitoraggio dello stato degli stoccaggi dei rifiuti* viene effettuato mensilmente, mediante controllo visivo della tenuta dei contenitori dei rifiuti e del bacino di contenimento, nelle aree di stoccaggio dei rifiuti allo stato liquido e fangoso.

C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI CONSUMI ASSOCIATI ALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI

C.3.1 MATERIE PRIME

Vista la tipologia di attività, trattandosi di un centro di stoccaggio, non si hanno dei veri e propri consumi di materie prime per la gestione dei rifiuti.

Le uniche materie prime utilizzate dall'installazione sono panni assorbenti per sostanze oleose, assorbente granulare per sostanze aggressive, sabbia fine e altri materiali assorbenti e detersivi per il lavaggio dei pavimenti.

Non è prevista, da piano di monitoraggio, la registrazione dei consumi di tali materie prime.

C.3.2 BILANCIO ENERGETICO

Relativamente al consumo di energia elettrica, l'azienda provvede a registrare con frequenza annuale i dati di consumo dell'energia elettrica, distinti per uso civile ed altri usi e ricavati dalle fatture erogate dal gestore del servizio, e, dai quantitativi dichiarati nell'ultimo report riferito all'anno 2019, **pari a 16.047 kWh**, si evidenzia un il consumo di energia elettrica maggiore rispetto al 2018.

Nella tabella sottostante sono riportati i consumi di energia elettrica nel periodo 2015-2019:

Anno	Consumo di energia elettrica (KWh)		
	Usi civili	Altri usi	Totale
2015	6.500	7.291	13.791
2016	6.000	7.253	13.253
2017	6.000	7.838	13.838
2018	7.000	7.262	14.262
2019	7.000	9.047	16.047

Dai consumi dichiarati, si evidenzia che la percentuale di energia elettrica utilizzata per l'attività di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti è pari a circa il 50% del consumo totale.

Relativamente all'impiego di **combustibili**, non vengono utilizzati per la produzione di energia termica, in quanto il condizionatore per il riscaldamento e la refrigerazione degli uffici sono alimentati ad energia elettrica. L'unico combustibile utilizzato è il gasolio, impiegato per gli automezzi adibiti al trasporto di rifiuti.

Il gestore provvede alla registrazione dei consumi di combustibile con frequenza annuale e, dai quantitativi dichiarati nell'ultimo report riferito all'anno 2019, per il **gasolio** si è avuto un consumo **pari a 6,690 m³**, con un trend in leggera diminuzione rispetto al 2018, nonostante l'aumento del 12% dei rifiuti ritirati, grazie all'acquisto di un mezzo più capiente per il trasporto dei rifiuti.

Di seguito, si riporta il trend dei consumi negli anni 2015-2019:

Anno	Consumi di Gasolio (m ³ /anno)
2015	9,165
2016	8,088
2017	6,865
2018	7,097
2019	6,690

C.3.3 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI)

Prelievi idrici

L'acqua viene prelevata dall'acquedotto ed è impiegata per gli usi civili e per il lavaggio delle pavimentazioni e dei contenitori o per effettuare riparazioni. Le acque reflue generate dalle attività produttive, non generano uno scarico ma vengono smaltite come rifiuto.

Il gestore provvede alla registrazione dei consumi di acqua dei consumi idrici, distinti fra quelli derivanti dall'attività di stoccaggio e quelli domestici, con frequenza annuale e, dai dati dichiarati nell'ultimo report riferito all'anno 2019, si ha un consumo **pari a 33,544 m³ complessivi**, in linea con i valori registrati nell'anno 2018 e negli anni precedenti.

Nella tabella sottostante sono riportati i consumi di acqua nel periodo 2015-2019:

Anno	Consumo di acqua (m ³)		
	Usi civili	Usi industriali	Totale
2015	33,153	2,245	35,398
2016	31,042	0,166	31,208
2017	31,445	0,186	31,631
2018	33,037	0,045	33,082
2019	33,363	0,181	33,544

Scarichi idrici

Le acque di scarico dell'impianto sono di natura meteorica e domestica e non sono presenti scarichi industriali.

In uscita dal centro di stoccaggio, vengono individuati i seguenti punti di scarico, recapitanti in pubblica fognatura:

- **S3:** scarico di acque domestiche provenienti dai servizi igienici;
- **S4:** scarico di acque meteoriche provenienti dai coperti, con recapito nella rete fognaria di raccolta acque meteoriche;
- **S5:** scarico di acque meteoriche di dilavamento del piazzale scoperto, antistante il capannone.

Tali acque, prima dell'immissione nella rete fognaria di via Stalingrado, vengono sottoposte ad un trattamento mediante idoneo impianto interrato composto da:

- Griglie di raccolta sugli accessi carrabili,
- Pozzetto con valvola di intercettazione,
- Vasca di raccolta eventuali sversamenti accidentali,
- Pozzetto disoleatore/dissabbiatore,
- Pozzetto campionatore prima dell'immissione in fognatura,
- Pozzetto HERA in corrispondenza della fognatura pubblica stradale.

Non essendo la griglia di dimensioni sufficienti a garantire anche la raccolta, in caso di incendio, delle acque di spegnimento, è stato progettato un sistema di raccolta costituito da un cordolo di contenimento in cemento vibrato (di altezza pari a 10 cm) in corrispondenza delle soglie di accesso (principale e posteriore) ai capannoni. L'acqua sarà così trattenuta all'interno di ciascun capannone e captata in due pozzetti, per poi essere aspirata e smaltita in impianto esterno.

L'azienda effettua con frequenza annuale, a carattere conoscitivo, il controllo di determinati parametri analitici (*pH*, *Solidi Sospesi Totali*, *COD* e *Idrocarburi Totali*) sullo scarico S5 in uscita dal disoleatore, così come prescritto in Autorizzazione Integrata Ambientale.

Dai rapporti di prova relativi agli autocontrolli eseguiti dal Gestore per gli anni 2015-2019, sono emersi, relativamente al monitoraggio della qualità dei reflui in uscita dal disoleatore, valori di COD, solidi sospesi sedimentati e idrocarburi totali, ampiamente entro i limiti fissati dalla normativa regionale per gli scarichi di acque meteoriche.

Per la localizzazione degli scarichi idrici si rimanda alla Planimetria degli scarichi idrici (Integrazione 5 - Planimetria scarichi idrici aggiornata – Seconda richiesta- Marzo 2021), presentata dall'azienda con la documentazione allegata alla domanda di Riesame dell'AIA e scaricabile dal portale IPPC al link:

<http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia/DomandeAIADettaglioPub.aspx?id=67858>.

C.3.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni convogliate

Non sono presenti punti di emissione in atmosfera convogliate.

Emissioni diffuse ed emissioni odorigene

Non sono presenti emissioni diffuse provenienti da materiali polverulenti o da solventi, né si sono verificati, nel corso degli anni di vigenza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, fenomeni di emissioni odorigene.

Non sono previsti rifiuti sfusi in cumuli o depositi di rifiuti sfusi e i rifiuti che potrebbero comportare tali emissioni, sono contenuti in contenitori chiusi e, l'unico momento in cui potrebbero verificarsi fenomeni odorigeni, è durante le operazioni di svuotamento e riconfezionamento dei fusti, quando i rifiuti passano da un contenitore all'altro nel tempo strettamente necessario per completare tale operazione.

Sono previste, nella gestione dell'attività, apposite azioni correttive da attuare in caso di segnalazione di cattivi odori durante il travaso dei rifiuti, lo sversamento accidentale di sostanze tossiche o pericolose per l'uomo o per l'ambiente o il contatto accidentale con sostanze chimiche pericolose.

Il Gestore, secondo il piano di monitoraggio dell'AIA vigente, provvede al monitoraggio delle fibre di amianto aerodisperse in determinati punti di misura del perimetro aziendale, in conformità al D.M. 06/09/1994 – Allegato 2B- Microscopia elettronica a scansione (SEM).

Dai controlli effettuati nel periodo 2015-2019, si sono riscontrate situazioni di conformità, non essendo state rilevate fibre di amianto aereo disperse.

C.3.5 RIFIUTI IN USCITA

Oltre ai rifiuti prodotti da terzi, l'azienda gestisce i propri rifiuti prodotti da alcune attività associate alla gestione dei rifiuti, quali gli imballaggi dall'attività di selezione e cernita dei rifiuti.

Il gestore provvede alla registrazione dei quantitativi dei rifiuti in uscita dall'impianto, indicando anche la destinazione finale dei rifiuti auto prodotti (smaltimento o recupero) e dei rifiuti presi in carico da terzi (Provincia di Bologna, extra Provincia o extra Regione).

Nella seguente tabella, sono riportati i quantitativi dei rifiuti autoprodotti negli anni 2015-2019:

Tipologia (codice EER)	Descrizione	Quantità (Kg/anno)				
		2015	2016	2017	2018	2019
15 02 02*	<i>assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose</i>	-	-	110	462	-
16 03 05*	<i>rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose</i>	-	-	-	431	300
16 10 01*	<i>soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose</i>	-	-	30	255	620
16 02 11*	<i>apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC</i>	-	-	30	-	-
17 04 05	<i>ferro e acciaio</i>	-	-	-	-	181
Totale		-	-	170	1.148	1.101

Si osserva che, negli anni 2015 e 2016 non sono stati generati rifiuti in uscita considerabili come "auto prodotti". Le operazioni autorizzate effettuate hanno generato rifiuti che sono stati avviati a smaltimento o recupero finale come rifiuti prodotti da terzi.

Negli anni 2018 e 2019 si è avuto un aumento dei rifiuti "auto prodotti", derivanti dalle attività di manutenzione e costituiti da acque di lavaggio di pavimenti sporchi e dalla raccolta di aliquote di campioni di rifiuti derivanti dall'attività di controllo e analisi.

Tali rifiuti sono inviati tutti a smaltimento, fatta eccezione per i rottami ferrosi (EER 17 04 05) che sono stati inviati a recupero.

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti da terzi, si riportano di seguito i quantitativi riferiti al periodo 2015-2019:

Tipologia	Produttori	Quantità (Kg/anno)				
		2015	2016	2017	2018	2019
Pericolosi	Provincia di Bologna	297.805	151.009	236.416	234.438,10	381.331,90
	Extra Provincia di Bologna	149.455	196.763	90.734	129.947,00	146.510,40
	Territorio extraregionale	2.510	80.093,30	142.130	158.081,90	21.459,00
Non Pericolosi	Provincia di Bologna	206.165	152.588	252.884	225.496,00	323.549,00
	Extra Provincia di Bologna	65.719	215.200	166.126	289.043,00	192.297,00
	Territorio extraregionale	1.351	11.721	50.273	24.701,00	4.006,00
Totale		723.013	807.734,30	1.211.560	1.061.707 *	1.069.153,30

* Il quantitativo di rifiuti in uscita è risultato pari a 1.061,707 tonn ma, in seguito ad un reso parziale di 1.571 Kg di due rifiuti pericolosi, il quantitativo effettivamente smaltito è stato pari a 1.060,36 tonn.

Dai dati riportati, si evidenzia un maggiore quantitativo di rifiuti prodotti per gli anni 2017, 2018 e 2019, in seguito all'aumento dei rifiuti in ingresso all'impianto, in particolare per quanto riguarda i rifiuti pericolosi.

In riferimento all'anno 2019, i rifiuti sia pericolosi che non pericolosi, sono stati prevalentemente smaltiti in impianti situati in provincia di Bologna.

Il Gestore effettua la verifica visiva mensile dello stato della tenuta dei contenitori e del bacino di contenimento. I controlli effettuati non hanno evidenziato situazioni fuori norma e periodicamente sono state effettuate riparazioni delle parti delle pavimentazioni deterioratesi per l'usura causata dai mezzi di movimentazione rifiuti (i transpallett manuali, carrello elevatore elettrico).

Per la localizzazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti si rimanda alla "Planimetria impianto aprile 2021", presentata dall'azienda con la documentazione allegata alla domanda di Riesame dell'AIA e scaricabile dal portale IPPC al link

<http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia/DomandeAIADettaglioPub.aspx?id=67858>

C.3.6 EMISSIONI SONORE

Il Gestore ha presentato, in allegato all'istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la documentazione relativa allo studio dell'impatto acustico generato dall'installazione, redatta da tecnico competente iscritto all'elenco nazionale e integrata in corso di istruttoria.

Si riporta, di seguito, una sintesi di quanto descritto nella relazione.

L'area in cui è posta l'installazione è inserita nella zona artigianale di San Giorgio di Piano (BO), in prossimità dell'installazione sono stati individuati due recettori sensibili, corrispondenti agli uffici di due stabilimenti frontistanti, nei confronti dei quali sono state effettuate le misure di verifica del rispetto dei limiti normativi.

Le uniche sorgenti sonore rilevanti riconducibili all'attività sono costituite dalla movimentazione dei mezzi in ingresso e in uscita, nonché dal muletto elettrico utilizzato per il carico/scarico e la movimentazione interna.

L'attività viene esercitata nel solo periodo di riferimento diurno (06.00-22.00).

L'area di pertinenza dell'installazione è stata classificata dal Comune di San Giorgio di Piano, con delibera C.C. n° 7 del 01/02/2005 modificata da ultimo con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 2 del 12/10/2020, in classe V "Aree prevalentemente industriali".

La zona in esame confina anche con un'area di classe II (aree ad uso prevalentemente residenziale) dove si trova il recettore abitativo più prossimo (R1).

I rilievi fonometrici, finalizzati alla valutazione di impatto acustico, sono stati effettuati in data 13/05/2020 sul perimetro di proprietà dei recettori sensibili individuati e indicati come P1 e P2.

I livelli di rumore residuo sono stati verificati durante il fermo degli impianti, mentre la valutazione del rumore ambientale è stata eseguita nelle condizioni di massimo potenziale disturbo, con tutte le sorgenti rumorose attive.

Dal confronto dei risultati delle misure con i limiti della classificazione acustica, emerge il rispetto del valore limite di immissione, per il periodo di riferimento diurno, riferito alla classe acustica di appartenenza.

E' stato inoltre verificato il rispetto del criterio differenziale, nel periodo di riferimento diurno, presso i recettori sensibili individuati (P1, P2, R1).

Per l'individuazione delle sorgenti, si rimanda all'"Allegato 3C planimetria sorgenti rumore 15_06_2020", presentata dall'azienda con la documentazione allegata alla domanda di Riesame dell'AIA e scaricabile dal portale IPPC al seguente link:

<http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia/DomandeAIADettaglioPub.aspx?id=6785>

C.3.7 PROTEZIONE DEL SUOLO

Per quanto riguarda l'ambito della protezione del suolo, il gestore provvede alla registrazione delle verifiche eseguite sulle aree di stoccaggio dei rifiuti, effettuate mensilmente mediante controllo visivo della tenuta dei contenitori dei rifiuti e del bacino di contenimento nelle aree di stoccaggio dei rifiuti allo stato liquido e fangoso.

Negli ultimi anni, i controlli effettuati non hanno evidenziato situazioni fuori norma, periodicamente sono state effettuate riparazioni delle parti delle pavimentazioni deteriorate per l'usura causata dai mezzi di movimentazione rifiuti (transpallett manuali e carrello elevatore elettrico).

Nell'ambito della documentazione fornita per il presente Riesame dell'AIA, il Gestore ha presentato la **Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**, che stabilisce le modalità di redazione della relazione di riferimento, da redigere e trasmettere per la validazione da parte dell'autorità competente, per stabilire se sussiste la possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, a seguito dell'utilizzo, della produzione o dello scarico di sostanze pericolose, da parte dell'attività produttiva in esame.

Tale verifica è stata effettuata rispetto al DM 272/2014, ma risulta comunque conforme al DM n° 95/2019 che lo ha sostituito, secondo quanto dichiarato dall'azienda con propria autocertificazione.

Dalla verifica di sussistenza effettuata dall'azienda, emerge che, dall'analisi dell'impianto e sulla base dei risultati delle indagini analitiche effettuate, non vi è la possibilità di inquinamento alcuno né del suolo né delle acque sotterranee, ritenendo, pertanto, che **non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**.

Per impedire la contaminazione del suolo e delle acque, in caso di rotture accidentali dei contenitori, si interviene con materiali assorbenti e l'interno del magazzino è provvisto di dossi in calcestruzzo sugli ingressi, impedendo la possibilità di contaminazioni del suolo e delle acque. In caso di incendio le acque di spegnimento rimangono all'interno del magazzino e possono essere aspirate dai pozzetti posti in corrispondenza degli ingressi e allontanate verso impianto esterno di smaltimento.

All'esterno del magazzino, per evitare la possibilità di contaminazione, si interviene con materiali assorbenti e il piazzale è munito di griglia di raccolta con saracinesca di chiusura per l'eventuale intercettazione e aspirazione di fasi liquide.

Alla luce di queste considerazioni emerge, quindi, che non esiste possibilità di contaminazione legata all'attività in essere e non sussiste l'obbligo della redazione della relazione di riferimento.

C.3.8 SICUREZZA DELL'IMPIANTO E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

L'azienda ha predisposto il *Documento di Valutazione dei Rischi* e il *Piano di Emergenza Interno*, redatti in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. n° 81/08, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

In particolare, il Piano di Emergenza Interno viene attuato dall'azienda nell'ambito delle proprie attività, con lo scopo di organizzare le misure per la gestione delle emergenze, l'evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato e le azioni da mettere in atto qualora si venga a determinare una situazione di pericolo per i lavoratori stessi.

Gli eventi di rischio potenziale presi in considerazione sono:

- infortuni,
- black-out elettrico,
- incendio,

- allagamenti e danni da acqua,
- esplosioni,
- perdite e sversamento di sostanze chimiche inquinanti,
- terremoto.

Per quanto riguarda la Prevenzione Incendi, l'azienda ha predisposto il Documento di Valutazione Rischio Incendio, a norma del D.Lgs. n° 81/08 e del DM 03/08/2015 ("Norme tecniche di prevenzione incendi"), quale parte integrante del Documento di Valutazione dei Rischi, finalizzato ad individuare i criteri di valutazione dei rischi di incendio nell'attività lavorativa e le misure di prevenzione e di protezione antincendio da adottare, al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio e di limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi.

Nell'ambito di tale documento, l'azienda ha verificato l'assoggettabilità dell'attività svolta alle procedure di prevenzione incendi ai sensi del D.P.R. n° 151/2011 (richiesta dell'esame progetto ai sensi dell'art. 3 o presentazione della SCIA antincendio ai sensi dell'art. 4).

Dalle verifiche effettuate emerge che NON sono presenti attività soggette all'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi ai sensi del D.P.R. n.151/2011, in quanto:

- la superficie dell'attività risulta essere inferiore a 1.000 m²;
- i quantitativi dei materiali presenti sono tali da non ricedere in nessuna delle attività individuate nell'elenco allegato al D.P.R. 151/2011.

Nell'ambito delle disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, ai sensi del D.Lgs. n° 81/08, l'azienda ha predisposto, inoltre, il Documento di valutazione del rischio amianto dovuto all'esposizione dei lavoratori ad amianto, nonché specifiche istruzioni e procedure per la gestione delle attività ai fini della prevenzione dal contagio da Covid-19.

Relativamente alla protezione dai pericoli da radiazioni ionizzanti, l'azienda ha verificato l'assoggettabilità dell'installazione alle norme in materia (D.Lgs n° 101/2020), stabilendo che i materiali da loro ritirati potenzialmente soggetti a tali disposizioni (RAEE, rottami ferrosi, polveri di sabbiatura e rifiuti edili di natura lapidea naturale), sono comunque di una tipologia tale da non rendere necessaria l'applicazione delle procedure indicate dal D.Lgs n° 101/2020 di controllo radiometrico dei rifiuti in ingresso.

Per quanto riguarda la normativa in materia di Rischio di Incidenti Rilevanti, l'azienda ha presentato la verifica di assoggettabilità dell'installazione al Decreto Legislativo 26 giugno 2015 n° 105 e s.m.i., recante "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose – Seveso III".

Dalla valutazione effettuata, tenuto conto delle tipologie di rifiuti che possono entrare nell'impianto e delle procedure di gestione in essere, impostate per evitare il superamento dei limiti indicati dalla normativa in questione, si può affermare che l'attività dell'Azienda **non rientra** nel campo di applicazione del D.Lgs. n° 105/2015 e s.m.i. (*Seveso III*).

Più specificamente il gestore prevede l'inammissibilità nello stabilimento dei seguenti rifiuti:

- a) rifiuti esplosivi (codice di pericolosità HP1);
- b) rifiuti contenenti o costituiti da sostanze e miscele autoreattive e perossidi organici (codice di pericolosità HP1 ed indicazione di pericolo H240 ed H241);
- c) rifiuti infiammabili, contenenti sostanze e miscele autoreattive e perossidi organici (codice di pericolosità HP3 ed indicazione di pericolo H242);
- d) rifiuti contenenti o costituiti da liquidi e solidi piroforici;
- e) rifiuti infiammabili contenenti o costituiti da sostanze o miscele che, a contatto con l'acqua liberano gas infiammabili (codice di pericolosità HP3 ed indicazioni di pericolo H260 e H 261);
- f) rifiuti che liberano gas a tossicità acuta (codice di pericolosità HP 12 e indicazione di pericolo EUH029).

Il gestore prevede, inoltre, l'ammissibilità di talune tipologie di rifiuti alle condizioni di seguito elencate:

- g) rifiuti contenenti gas infiammabili (codice di pericolosità HP3 ed indicazione di pericolo H220 ed H221) in quantità stoccate ≤ 75 Kg;
- h) rifiuti contenenti aerosol infiammabili (codice di pericolosità HP3 ed indicazione di pericolo H223) in quantità stoccate ≤ 750 Kg;
- i) rifiuti contenenti gas comburenti (codice di pericolosità HP2 ed indicazione di pericolo H270) in quantità stoccate ≤ 75 Kg;
- j) rifiuti contenenti liquidi infiammabili (codice di pericolosità HP3 ed indicazione di pericolo H225 ed H226) in quantità stoccate ≤ 500 Kg;
- k) rifiuti contenenti liquidi e solidi comburenti (codice di pericolosità HP2 ed indicazione di pericolo H271 ed H272) in quantità stoccate ≤ 500 Kg;
- l) rifiuti con caratteristiche di pericolo HP5 e/o HP7 in quantità stoccate ≤ 50 t;
- m) rifiuti con caratteristiche di pericolo HP6 ed indicazioni di pericolo H300, H310, H330 ed H331 ≤ 5 t;
- n) rifiuti con caratteristiche di pericolo HP14 ed indicazioni di pericolo H400, H401 ≤ 60 t;
- o) rifiuti con caratteristiche di pericolo HP14 ed indicazioni di pericolo EUH014 ≤ 60 t.

C.4 VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI IMPATTI E IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

C.4.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI EFFETTUATA DAL GESTORE

Dalle valutazioni effettuate dal Gestore, non si rilevano disarmonie di nessun tipo per l'impianto in oggetto, rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e rispetto ai Piani ambientali esaminati.

Dai dati riportati nei report forniti dal Gestore per il periodo 2015-2019, riferiti ai risultati degli autocontrolli eseguiti nell'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo, non emergono particolari criticità o problematiche, in nessuna delle matrici ambientali oggetto del controllo.

C.4.2 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Alla data di rilascio della presente autorizzazione, i riferimenti ufficiali relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore delle attività di trattamento dei rifiuti, sono costituiti dalle BATc "**Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT – Best Available Techniques) per il trattamento dei rifiuti**" di cui alla **Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018**, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nella tabella di cui all'Allegato II, si riporta il confronto fra BATc sopra indicate e l'installazione in oggetto, da cui emerge la **complessiva conformità dell'impianto alle BATc**, per cui **non si prescrivono interventi di adeguamento rispetto alle BAT**.

C.5 MODIFICHE RICHIESTE DAL GESTORE

Nell'ambito dell'istanza di Riesame, l'azienda ha richiesto le seguenti modifiche di carattere non sostanziale:

1) Inserimento in autorizzazione di ulteriori tipologie di rifiuti, sia pericolosi che non pericolosi.

Il Gestore, in particolare richiede l'inserimento in autorizzazione di 53 nuove tipologie di rifiuti, sia pericolosi che non pericolosi, con contestuale eliminazione di 35 codici EER di rifiuti non utilizzati.

Tale richiesta è motivata principalmente dall'esigenza, a seguito dell'evoluzione normativa in materia di rifiuti e delle mutate esigenze del mercato, di gestire i rifiuti classificati dai produttori con codici EER non presenti in autorizzazione.

In particolare il Gestore richiede l'introduzione dei seguenti codici EER:

<u>rifiuti non pericolosi</u>	
Codice EER	Descrizione (classificazione ai sensi del D.Lgs. n° 116/2020)
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
06 03 14	sali e loro soluzioni , diversi da quelli di cui alla voce 06 03 11 e 06 03 13
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 070214
07 02 17	rifiuti contenenti siliconi , diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 02 18	scarti di gomma
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
11 01 12	soluzioni acquose di risciacqua, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11
12 01 13	rifiuti di saldatura
17 01 01	cemento
19 08 01	vaglio
<u>Rifiuti pericolosi</u>	
Codice EER	Descrizione (classificazione ai sensi del D.Lgs. n° 116/2020)
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 04 04*	rifiuti contenenti mercurio
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri

07 02 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 02 14*	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose
07 02 16*	rifiuti contenenti siliconi
07 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 04 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 05 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 06 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
08 01 13*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coinceenerimento, contenenti sostanze pericolose
11 01 05*	acidi di decappaggio
11 01 06*	acidi non specificati altrimenti
11 01 07*	basi di decappaggio
11 01 11*	soluzioni acquose di risciacquo, contenenti sostanze pericolose
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB
16 03 07*	mercurio metallico (residuo laboratorio analisi)
16 11 01*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
17 01 06*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici

Contestualmente l'azienda propone di eliminare alcuni codici EER, in quanto non utilizzati e, in particolare, 35 codici EER di rifiuti sia pericolosi che non pericolosi.

2) Aumento del quantitativo massimo annuo di rifiuti in ingresso per un quantitativo pari a 4.000 t, mantenendo invariata la capacità di stoccaggio istantanea.

Tale richiesta è motivata dalla necessità di implementare la movimentazione dei rifiuti, a parità di stoccaggio istantaneo, anche grazie al recente ampliamento dell'impianto, in quanto l'attuale pandemia da Covid-19 ha provocato una forte contrazione negli impianti di smaltimento finali che hanno rallentato i ritiri, per cui vengono utilizzati più impianti di recupero e smaltimento.

C.6 CONCLUSIONI

L'analisi dell'installazione condotta nel presente riesame, ha evidenziato la **sostanziale complessiva conformità** ai principi generali della normativa IPPC e delle Migliori Tecniche Disponibili/Best Available Techniques.

La **valutazione rispetto alle BAT Conclusions-BATc** di cui alla **Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018** (vedi Allegato II) ha evidenziato la **complessiva conformità dell'impianto alle BATc**, per cui **non si prescrivono interventi di adeguamento rispetto alle BAT**.

Dalla **valutazione degli impatti e dei controlli** effettuati negli ultimi anni, inoltre, non sono emerse particolari criticità rimandando, tuttavia, alla Sezione D per l'individuazione degli aspetti che necessitano di un maggiore controllo e attenzione e di specifiche prescrizioni per il miglioramento della gestione ambientale.

Relativamente alla verifica di assoggettabilità alla normativa Seveso III (D.lgs. n° 105/2015 e s.m.i.), si conferma che, secondo i calcoli effettuati e le procedure di gestione in essere impostate per evitare il superamento dei limiti indicati dalla normativa in questione, l'attività dell'Azienda non rientra nel campo di applicazione di tale normativa.

Si segnala, tuttavia, che la verifica rispetto alle soglie va effettuata verificando che la somma pesata dei due contributi non sia maggiore o uguale ad 1 (ovvero la quantità della sostanza 1 detenuta/il limite + quantità detenuta sostanza 2/limite, ecc). Nel caso in esame il calcolo è: $(60/100) + (60/200) = 0.6 + 0.3 = 0.9$.

Pertanto, vista la prossimità al valore 1, si raccomanda un'attenta verifica dei quantitativi detenuti (vedi Sezione E - Raccomandazioni).

Relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo, in analogia con i controlli previsti nelle AIA degli altri impianti simili, si stabilisce di **integrare** il Piano di Monitoraggio e Controllo dell'azienda, rispetto a quanto previsto nell'AIA vigente, prevedendo quanto segue:

- inserimento del Paragrafo D.3.10 MONITORAGGIO DELLE PRESTAZIONI – INDICATORI con monitoraggio a cadenza annuale dell'indicatore "quantità di iriuti avviati a recupero/totale di rifiuti ritirati".

Rispetto alle modifiche richieste dal Gestore, si prende atto di tali variazioni e **si accetta quanto proposto con le prescrizioni di seguito indicate alla Sezione D.**, in quanto tali interventi non evidenziano particolari problematiche ambientali.

In particolare:

- rispetto alla modifica di cui al punto 1), relativa all'inserimento in autorizzazione di ulteriori tipologie di codici EER di rifiuti, si approva tale richiesta, motivata, prevalentemente da una riorganizzazione dell'attività.

Relativamente ai rifiuti identificati con codici EER 19 08 01 e 19 08 04 che, per loro natura, potrebbero essere costituiti da materiali putrescibili, il Gestore ha chiarito che:

- il rifiuto EER 19 08 01 proviene da residui di vagliatura di acque reflue di lavaggio piazzali (meteoriche) di industrie e centri commerciali, ma è costituito unicamente da materiali non putrescibili, quali tappi di plastica, tappi di metallo, pezzi di vetro, ghiaia, sabbia, ecc.;
 - il rifiuto EER 19 08 04, già autorizzato, proviene da fanghi di depurazione di acque reflue di lavaggio dei piazzali (meteoriche) di industrie, da fanghi depurazione di acque di molatura del vetro e da fanghi di autolavaggi, contenenti, quindi, sabbie e tracce di oli/grassi/tensioattivi che non risultano essere putrescibili.
- rispetto alla modifica di cui al punto 2), relativa all'aumento del quantitativo massimo annuo di rifiuti in ingresso per un quantitativo pari a 4.000 t, si approva quanto richiesto poiché viene mantenuta invariata la capacità di stoccaggio istantanea.

SEZIONE D - PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO

Il Gestore deve:

1. **Entro 90 giorni dal rilascio del presente provvedimento di riesame di AIA**, adeguarsi a quanto previsto dal D.Lgs n° 101/2020 in materia di pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, con particolare riferimento all'art. 72 e all'Allegato XIX e annesso Allegato 2, dando successivo riscontro ad ARPAE dell'avvenuto adeguamento.

D.2 CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

1. **L'azienda Bologna Ecologia s.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.**

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art.29-nonies, comma 1 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.).

2. **Il presente provvedimento è soggetto a riesame entro 10 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art.29-*octies*, comma 4, D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii..**

D.2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. **Il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione, è tenuto a darne comunicazione all'Autorità Competente, ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM), come previsto all'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii..**

2. Nel caso si verifichino situazioni anomale, determinate sia da condizioni prevedibili che da condizioni imprevedibili, che possono intervenire durante l'esercizio dell'impianto e che portano ad una variazione significativa dei normali impatti, il Gestore deve darne tempestiva comunicazione (comunque entro le 24 h successive all'evento) all' Autorità Competente-ARPAE, a mezzo PEC.

Il Gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi e successivamente, nel più breve tempo tecnicamente possibile, ripristinare la situazione autorizzata.

3. In caso di emergenza ambientale, quali incidenti o eventi imprevedibili, scarichi o emissioni accidentali in aria, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando, quanto prima e comunque non oltre le 6 ore dall'accaduto, telefonicamente e successivamente via PEC, l'Autorità Competente-ARPAE e il Comune di San Giorgio di Piano (BO), in orario diurno.

In orario notturno o festivo, la comunicazione deve essere data al servizio di pronta reperibilità di ARPAE, contattabile tramite numero unico (840 000 709). Successivamente, il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica conformandosi alle decisioni di ARPAE-Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime.

4. Qualora in fase di autocontrollo, si verifichi un superamento di un limite stabilito dall'autorizzazione per le diverse matrici ambientali, deve essere data comunicazione entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo, all'Autorità Competente-ARPAE, indicando le cause di tale superamento. A seguire, nel minimo tempo tecnico, devono essere documentate con breve relazione scritta le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti, da inviare all'Autorità Competente-ARPAE.

5. Il Gestore, ai fini degli eventuali adempimenti amministrativi di competenza, deve comunicare preventivamente all'Autorità Competente-ARPAE e al Comune di San Giorgio di Piano (BO), ogni eventuale modifica strutturale e gestionale che intenda realizzare presso l'impianto, così come definito dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e secondo le indicazioni riportate nella Circolare Esplicativa della Regione Emilia Romagna prot. PG/2008/187404 del 01/08/2008 e mediante il portale web IPPC-AIA (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>) secondo le procedure stabilite con Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna n° 5249 del 20/04/2012.

Tali modifiche saranno valutate dall'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii..

6. Il Gestore, ai sensi del comma 3 dell'articolo 29-*nonies*, deve comunicare preventivamente all'Autorità Competente, in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nel presente atto.
7. In caso di fermata degli impianti o arresto dell'attività, per oltre 30 giorni, il Gestore deve dare comunicazione all'Autorità Competente-ARPAE a mezzo PEC. Se tale fermata supera il periodo di frequenza previsto per gli autocontrolli, il Gestore è esonerato dalla loro esecuzione riportando tale informazione nel report annuale.
8. Il Gestore, qualora decida di cessare l'attività, è tenuto a comunicare preventivamente tale decisione e successivamente confermare a mezzo PEC all'Autorità Competente-ARPAE e al Comune di San Giorgio di Piano (BO), la data prevista di termine dell'attività.

D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI

1. Il Gestore è tenuto a registrare i dati del Monitoraggio, secondo le frequenze e le modalità stabilite nella Sezione D.3.
2. In caso di mancata trascrizione dei dati di autocontrollo sul registro di gestione interno, è data facoltà alla ditta di esibire, in alternativa, documentazione (fatture, ecc.), comprovante l'avvenuta esecuzione del monitoraggio.
3. Il Gestore è tenuto trasmettere annualmente (entro il 30 aprile dell'anno successivo alla raccolta dei dati) al portale AIA-IPPC istituito dalla Regione Emilia Romagna, come stabilito con Determina Regionale n° 1063 del 02/02/2011, un **report annuale** dei dati riferiti al monitoraggio, da predisporre secondo le indicazioni riportate al successivo punto E.2.

D.2.4 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE E DEI RIFIUTI

1. L'installazione è autorizzata allo svolgimento delle seguenti operazioni di gestione dei rifiuti, di cui agli Allegati B e C alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.:

- a) **operazioni di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso di cui al successivo punto 2.**, mediante attività di messa in riserva (**R13**) e/o deposito preliminare (**D15**), che saranno successivamente sottoposti rispettivamente a operazioni di recupero e di smaltimento fuori sito presso altri impianti autorizzati.

Le eventuali operazioni di selezione/cernita meccanica e manuale, di travaso tra contenitori, di separazione tra fasi liquida e solida del medesimo rifiuto, di sconfezionamento e riconfezionamento, di riduzione volumetrica e di accorpamento dei rifiuti in contenitori più grandi, dopo lo stoccaggio, che faranno parte di una unica spedizione in uscita, devono intendersi operazioni integrate a quelle di stoccaggio (operazioni di smaltimento/recupero D15/R13);

- b) **operazioni di disassemblaggio e smontaggio (R12) con separazione dei componenti, di rifiuti identificati dai codici EER 08 03 18, 08 03 17, 17 06 03*/17 06 04 e 17 09 04/17 09 03*.**

Tali operazioni dovranno essere condotte nel rispetto delle condizioni di cui alla presente sezione D.

Tipologie di rifiuti

2. Potranno essere sottoposti alle operazioni di messa in riserva (**R13**) e/o deposito preliminare (**D15**), esclusivamente i seguenti rifiuti:

Rifiuti Non Pericolosi

Codice EER	Descrizione (classificazione ai sensi del D.Lgs. n° 116/2020)
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 11 e 06 03 13
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 02 13	rifiuti plastici
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14
07 02 17	rifiuti contenenti siliconi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 02 18	scarti di gomma
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 05 14	Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13

08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100323
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100325
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 100409
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 100508
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 100609
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100817
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101117
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi

10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 12	soluzioni acquose di risciacqua, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	altre particelle di metalli ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 07	imballaggi in vetro
15 01 09	imballaggi in materia tessile
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
16 01 16	serbatoi per gas liquido
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
16 01 20	vetro
16 01 22	componenti non specificati altrimenti

16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce da 16 02 15
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)
16 06 05	altre batterie ed accumulatori
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelli di cui la voce 16 10 01
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
17 01 01	cemento
17 02 01	legno
17 02 02	vetro
17 02 03	plastica
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 04 01	rame, bronzo, ottone
17 04 02	alluminio
17 04 03	piombo
17 04 04	zinco
17 04 05	ferro e acciaio
17 04 06	stagno
17 04 07	metalli misti
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06

18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 08 01	vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite
20 01 01	carta e cartone
20 01 02	vetro
20 01 10	abbigliamento
20 01 25	oli e grassi commestibili
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	plastica
20 01 40	metallo
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia dei camini e ciminiere

Rifiuti Pericolosi

Codice EER	Descrizione
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
04 01 03*	bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 04 04*	rifiuti contenenti mercurio

06 04 05*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose
06 13 01*	prodotti fitosanitari, agenti conservanti del legno ed altri biocidi inorganici
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 01 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 01 07*	fondi e residui di reazione, alogenati
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione
07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 02 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio di acque madri
07 02 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 02 07*	fondi e residui di reazione, alogenati
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 14*	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose
07 02 16*	rifiuti contenenti siliconi pericoloso
07 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
07 03 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 03 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 03 07*	fondi e residui di reazione alogenati
07 03 08*	altri fondi e residui di reazione
07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
07 04 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 04 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 04 07*	fondi e residui di reazione alogenati
07 04 08*	altri fondi e residui di reazione

07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 05 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 05 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 05 07*	fondi e residui di reazione, alogenati
07 05 08*	altri fondi e residui di reazione
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 06 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
07 06 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 06 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 06 07*	fondi e residui di reazione, alogenati
07 06 08*	altri fondi e residui di reazione
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
07 07 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 07 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 07 07*	fondi e residui di reazione, alogenati
07 07 08*	altri fondi e residui di reazione
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 13*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 14*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
08 03 19*	oli dispersi
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose

08 04 11*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 05 01*	isocianati di scarto
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
09 01 03*	soluzioni di sviluppo a base solvente
09 01 04*	soluzioni fissative
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio
10 01 04*	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 04 05*	altre polveri e particolato
10 04 06*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 04 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 05 03*	polveri dei gas di combustione
10 05 05*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 05 06*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 06 06*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 06 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
11 01 05*	acidi di decappaggio
11 01 06*	acidi non specificati altrimenti
11 01 07*	basi di decappaggio
11 01 08*	fanghi di fosfatazione
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 11*	soluzioni acquose di risciacquo, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose

11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 01 16*	resine a scambio ionico saturate o esaurite
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
11 02 02*	fanghi della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)
11 03 02*	altri rifiuti
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
12 01 08*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
12 01 10*	oli sintetici per macchinari
12 01 12*	cere e grassi esauriti
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
12 01 19*	oli per macchinari facilmente biodegradabili
12 01 20*	corpi d'utensile e materiale di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB
13 01 04*	emulsioni clorate
13 01 05*	emulsioni non clorate
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori di scarto, contenenti PCB
13 03 06*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
13 03 08*	oli sintetici isolanti e oli termoconduttori

13 03 09*	oli isolanti e oli termoconduttori, facilmente biodegradabili
13 03 10*	altri oli isolanti e oli termoconduttori
13 05 06*	prodotti della separazione olio/acqua
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13 05 08*	miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02*	petrolio
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 02*	altre emulsioni
14 06 01*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16 01 07*	filtri dell'olio
16 01 13*	liquidi per freni
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC
16 02 12*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
16 03 03*	rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	rifiuti organici contenenti sostanze pericolose
16 03 07*	mercurio metallico
16 05 04*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose

16 06 01*	batterie al piombo
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio
16 06 03*	batterie contenenti mercurio
16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
16 07 08*	rifiuti contenenti olio
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
16 11 01*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
16 11 03*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
16 11 05*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
17 01 06*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
17 02 04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
17 05 03*	terre e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 06 01*	materiali isolanti contenenti amianto
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici
18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
19 01 05*	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
19 01 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
19 01 10*	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico

19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
20 01 13*	solventi
20 01 19*	pesticidi
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi

Specifiche su alcune tipologie di rifiuti

3. Non è ammesso il ritiro delle seguenti tipologie di rifiuti:

- a) rifiuti esplosivi (codice di pericolosità HP1);
- b) rifiuti contenenti o costituiti da sostanze e miscele autoreattive e perossidi organici (codice di pericolosità HP1 ed indicazione di pericolo H240 ed H241);
- c) rifiuti infiammabili, contenenti sostanze e miscele autoreattive e perossidi organici (codice di pericolosità HP3 ed indicazione di pericolo H242);
- d) rifiuti contenenti o costituiti da liquidi e solidi piroforici;
- e) rifiuti infiammabili contenenti o costituiti da sostanze o miscele che, a contatto con l'acqua liberano gas infiammabili (codice di pericolosità HP3 ed indicazioni di pericolo H260 e H 261);
- f) rifiuti che liberano gas a tossicità acuta (codice di pericolosità HP 12 e indicazione di pericolo EUH029).

4. Le tipologie di **rifiuti contenenti amianto** devono essere stoccate in modo tale da evitare dispersioni nell'aria delle fibre libere.

Nello specifico, i rifiuti identificati dal **EER 170605* - materiali da costruzione contenenti amianto** fatta eccezione per i campioni provenienti dai laboratori analisi, possono essere accettati solo se adeguatamente trattati e confezionati e solo con idonea attestazione di notifica del Piano di lavoro all'organo di vigilanza ai sensi della normativa vigente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. La disposizione dei bancali di cemento-amianto è consentita fino ad un massimo di tre livelli, purchè vi sia il rispetto di un'altezza massima non superiore a 2 metri, al fine di garantire lo stoccaggio in condizioni di sicurezza.

5. Le tipologie di **rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche** di seguito elencate, devono essere gestiti in conformità al D.Lgs. 25 luglio 2005, n° 151.

Le operazioni di raggruppamento devono essere effettuate secondo le modalità stabilite nel Decreto Ministeriale 25 settembre 2007, n° 185, con riferimento particolare all'allegato 1:

Codice EER	Descrizione
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC

- 16 02 12* apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere
- 16 02 13* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12
- 16 02 15* componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
- 20 01 21* tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
- 20 01 23* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi
- 20 01 35* apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi

Capacità di stoccaggio (operazioni D15 ed R13)

6. La capacità complessiva massima dell'impianto di stoccaggio è pari a 100 tonnellate, di cui massimo 60 tonnellate di rifiuti pericolosi.

7. Il quantitativo massimo annuo di rifiuti in ingresso, destinati all'attività di stoccaggio è pari a 4.000 tonnellate.

Potenzialità dell'attività di disassemblaggio e smontaggio (operazione R12) sui rifiuti con codici EER 08 03 18, 08 03 17, 17 06 03*/17 06 04 e 17 09 04/17 09 03*.

8. Il quantitativo massimo di rifiuti identificati dai codici EER 08 03 18, 08 03 17, 17 06 03/17 06 04 e 17 09 04/17 09 03* su cui vengono effettuate operazioni di disassemblaggio e smontaggio (R12) con separazione dei componenti (operazione R12 di cui all'allegato C alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii), è pari a 200 t/anno.

Modalità di distribuzione dei rifiuti

9. Per i rifiuti costituiti da estintori, bombolette spray e altri rifiuti in contenitori sotto pressione, la quantità massima stoccabile presso l'impianto è pari a 750 kg.
Tali rifiuti dovranno essere stoccati in contenitori idonei (per evitare l'eventuale ristagno di gas in caso di urti) riposti in gabbie metalliche per evitare urti e danneggiamenti.
10. Per i rifiuti costituiti da bombole a GPL e simili, il quantitativo massimo stoccabile è pari a 75 kg e lo stoccaggio deve avvenire in apposito box di contenimento.
11. Per i rifiuti contenenti gas infiammabili (codice di pericolosità HP3 ed indicazione di pericolo H220 e H221), la quantità massima stoccabile presso l'impianto è pari a 75 kg.
12. Per i rifiuti contenenti aerosol infiammabili (codice di pericolosità HP3 ed indicazione di pericolo H223), la quantità massima stoccabile presso l'impianto è pari a 750 kg.
13. Per i rifiuti contenenti gas comburenti (codice di pericolosità HP2 ed indicazione di pericolo H270), la quantità massima stoccabile presso l'impianto è pari a 75 kg.
14. Per i rifiuti contenenti liquidi infiammabili (codice di pericolosità HP3 ed indicazione di pericolo H225 e H226), la quantità massima stoccabile presso l'impianto è pari a 500 kg.
15. Per i rifiuti contenenti liquidi e solidi comburenti (codice di pericolosità HP2 ed indicazione di pericolo H271 ed H272), la quantità massima stoccabile presso l'impianto è pari a 500 kg.
16. Per i rifiuti con caratteristiche di pericolo HP5 e/o HP7, riportati nell'elenco sottostante, la quantità massima stoccabile presso l'impianto è pari a 50 tonn.
17. Per i rifiuti con caratteristiche di pericolo HP6 ed indicazioni di pericolo H300, H310, H330 e H331, la quantità massima stoccabile presso l'impianto è pari a 5 tonn.

18. Per i rifiuti con caratteristiche di pericolo HP14 ed indicazioni di pericolo H400, H401, la quantità massima stoccabile presso l'impianto è pari a 60 tonn.
19. Per i rifiuti costituiti da rifiuti con caratteristiche di pericolo HP14 ed indicazioni di pericolo EUH014, la quantità massima stoccabile presso l'impianto è pari a 60 tonn.
20. Per i soli rifiuti costituiti da oli ed emulsioni, la quantità massima stoccabile presso l'impianto è pari a 500 kg. Tali rifiuti dovranno essere stoccati in contenitori idonei riposti su bacino di contenimento.

Gestione degli stoccaggi e dei rifiuti

21. I rifiuti allo stato liquido devono essere stoccati esclusivamente nelle Zone G e H.
22. Tutte le zone di stoccaggio e i serbatoi/contenitori devono essere opportunamente individuati con appositi cartelli/targhe identificative del rifiuto ivi contenuto.
23. Per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti identificate con i codici europei dei rifiuti, che dovrà avvenire all'interno delle zone individuate, dovranno essere usati esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta.
24. Nelle zone di stoccaggio dei rifiuti deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire un ordinato stoccaggio, prevedendo un'organizzazione idonea a consentire una sufficiente movimentazione degli stessi, nonché un facile accesso, in condizioni di sicurezza, da parte dei mezzi meccanici e da parte degli organi di controllo.
25. I fusti, le cisterne e le cisternette, non devono essere immagazzinati su più di tre livelli. Relativamente allo stoccaggio sulle scaffalature, non devono essere superati due livelli per ciascun piano della scaffalatura, nel rispetto dei limiti massimi di carico di ogni ripiano. Su ciascuna scaffalatura dovranno essere indicati i limiti massimi di carico.
26. I contenitori o serbatoi fissi o mobili, i bacini e le vasche di contenimento, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti posseggano adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti.
27. I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nei contenitori/serbatoi, devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.
28. I contenitori o serbatoi di rifiuti liquidi, devono essere dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio/contenitore stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi/contenitori, di capacità pari ad almeno la terza parte della capacità complessiva effettiva dei contenitori stessi. In ogni caso, il bacino di contenimento deve avere capacità pari almeno a quella del più grande dei contenitori o serbatoi, aumentato del 10%.
29. Ogni contenitore o serbatoio fisso o mobile di rifiuti liquidi, deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% e deve essere dotato di apposito dispositivo antitribocamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatori o allarmi di livello.
30. I contenitori mobili devono essere dotati di mezzi di presa per rendere sicure e agevoli le operazioni di movimentazione.
31. Allo scopo di rendere nota, durante lo stoccaggio provvisorio, la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti fissi e mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, apposte sui recipienti stessi o collocate nelle aree di stoccaggio. Detti contrassegni devono essere ben visibili per dimensione e collocazione, indicare le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportare i codici EER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.

32. I recipienti, fissi e mobili, che hanno contenuto i rifiuti, e non destinati ad essere reimpiegati per gli stessi tipi di rifiuti identificati dal medesimo EER e con caratteristiche chimico-fisiche analoghe ai rifiuti precedentemente stoccati, devono preventivamente sottoposti a trattamenti di pulizia appropriati.
33. Sono consentite esclusivamente operazioni di travaso dei rifiuti, liquidi e solidi, effettuate tra tipologie identificate dallo stesso EER, qualora compatibili e con caratteristiche chimiche e fisiche analoghe. Sono, inoltre, consentite operazioni di selezione e cernita dei rifiuti recuperabili.
34. In seguito alle operazioni di cernita e selezione dei rifiuti, gli eventuali contenitori di risulta (fusti vuoti, imballaggi vari, pedane in legno, ecc.), possono risultare selezionati e conferiti al recupero come rifiuti prodotti in proprio dall'attività di stoccaggio stessa.
35. Qualora tipologie di rifiuti, identificate da codici EER (a 6 cifre) diversi, vengano accorpati ai fini dell'invio ad impianti terzi di smaltimento/recupero, il trasporto dovrà essere accompagnato da tanti formulari quante sono le tipologie.
36. Nelle aree esterne è ammesso solo lo stoccaggio di rifiuti solidi non pericolosi stoccati in cassoni a tenuta.

Garanzie finanziarie

37. Il Gestore è tenuto a prestare la garanzia finanziaria, secondo le modalità stabilite nella precedente Sezione B.1.

D.2.5 SCARICHI E CONSUMI IDRICI

1. Si individuano i seguenti punti di immissione e scarico in pubblica fognatura, con origine dallo stabilimento:
 - **S3**: scarico di acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici;
 - **S4**: scarico di acque meteoriche provenienti dai coperti con immissione nella rete fognaria di raccolta acque meteoriche;
 - **S5**: scarico di acque meteoriche di dilavamento del piazzale scoperto, antistante il capannone.

Il Gestore dell'impianto, quale titolare degli scarichi e delle immissioni, è tenuto al rispetto delle prescrizioni riportate nei punti seguenti:
2. Considerate le vigenti norme regolamentari del Servizio Idrico Integrato, gli scarichi **S3**, **S4**, **S5** non sono soggetti a limiti di accettabilità, in quanto scarichi di acque reflue domestiche (sempre ammesse in pubblica fognatura), meteoriche provenienti dai pluviali e meteoriche di dilavamento che, per i presidi gestionali adottati, possono considerarsi non contaminate. Il Gestore è comunque tenuto al rispetto delle norme regolamentari vigenti stabilite dal soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato.
3. Le acque di prima pioggia devono essere scaricate in pubblica fognatura nelle 48-72 ore successive all'ultimo evento meteorico.
4. I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere conformi allo schema tipo di cui al manuale Unichim del febbraio 1975, tali cioè da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.
5. Il sistema di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali (costituito da griglie di raccolta sugli accessi carrabili, vasca di raccolta eventuali sversamenti accidentali, Pozzetto disoleatore/dissabbiatore), dovrà essere sottoposto a periodiche operazioni di pulizia, con frequenza almeno semestrale.
6. I dispositivi di sicurezza atti a bloccare gli scarichi, in caso di anomalia, siano mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; inoltre gli stessi dovranno essere attivati in caso di sversamenti accidentali che possano compromettere la qualità degli scarichi.

D.2.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. Per le fibre di amianto, si prescrive il rispetto del valore limite di 1 ff/L.

D.2.7 EMISSIONI SONORE

1. Al fine di minimizzare l'impatto acustico provocato dall'impianto, il gestore è tenuto a:
 - provvedere ad effettuare una nuova valutazione di impatto acustico secondo le tempistiche e le indicazioni riportate al successivo paragrafo D.3.5.

D.2.8 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

1. Qualora il Gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale al **punto 8. del Paragrafo D.2.2**, fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.
2. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. A tal fine, al momento della dismissione degli impianti, dovrà essere presentato alle autorità competenti un piano d'indagine preliminare, finalizzato ad accertare l'eventuale situazione di inquinamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee), causata dall'attività produttiva ivi esercitata.
3. In ogni caso il Gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza,
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta delle acque provvedendo a un corretto recupero o smaltimento del contenuto,
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo a un loro corretto recupero o smaltimento.

Sino ad allora, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale deve essere rinnovata e mantenuta valida.

D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO

1. Il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza degli autocontrolli, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Autorità Competente-ARPAE, su motivata richiesta dell'azienda o su proposta stessa di ARPAE. In caso di modifiche al piano di monitoraggio, il Gestore è tenuto ad attenersi ad esse a far data dalla comunicazione o presa d'atto da parte dell'Autorità Competente-ARPAE.
3. Il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura e campionamento relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo tecnico possibile.
4. ARPAE è incaricata di:
 - effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
 - verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente Autorizzazione Integrata Ambientale, con particolare riguardo alle prescrizioni;
 - verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii., dalla L.R. n° 21/04 e ss.mm.ii. e dal presente atto.
5. ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.
6. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.
A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare a mezzo PEC ad ARPAE, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti).
7. Si raccomanda al gestore di fornire i dati all'interno del report annuale, utilizzando le unità di misura indicate nel presente Piano.

D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI

I parametri analitici da ricercare negli scarichi sono indicati in Tabella 1.

Tabella 1 – Scarichi idrici

Punto di campionamento	Parametri	Unità di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Scarico S5 in uscita dal disoleatore	pH <i>(parametro conoscitivo)</i>	Unità di pH	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> ; Conservazione dei certificati di analisi
	Solidi Sospesi Totali <i>(parametro conoscitivo)</i>	mg/L		
	COD <i>(parametro conoscitivo)</i>	mg/L O ₂		
	Idrocarburi Totali <i>(parametro conoscitivo)</i>	mg/L		

D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLA QUALITA' DELL'ARIA

Monitoraggio delle fibre di amianto aerodisperse

Tabella 2 – Fibre di amianto

Punto di misura	Localizzazione	Parametro	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
1	Perimetro aziendale sulle soglie di ingresso/uscita del MAG.1 e MAG.2	Fibre di amianto disperse	Tecnologia SEM (Allegato2, 1B), DM 6.9.94)	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> ; Conservazione dei certificati di analisi
2					
3					
4					

D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI

Rifiuti in entrata

Il gestore è chiamato a distinguere i quantitativi di rifiuti in entrata, tra pericolosi e non pericolosi, fornendo indicazioni anche sulla provenienza di tali rifiuti, secondo quanto indicato nella sottostante tabella.

Tabella 3 – Rifiuti in entrata

Tipologia	Produttore ⁽¹⁾	Quantità (kg/anno)	Modalità di registrazione
Pericolosi	Provincia di Bologna		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Extra Provincia, ma in Emilia Romagna		
	Fuori territorio regionale		
Non pericolosi	Provincia di Bologna		
	Extra Provincia, ma in Emilia Romagna		
	Fuori territorio regionale		

⁽¹⁾ indicare la provincia di provenienza, distinguendo i quantitativi dei rifiuti provenienti dal territorio della Provincia di Bologna da quelli al di fuori di tale territorio

Rifiuti in uscita

Dovranno essere registrati le informazioni richieste nelle seguenti tabelle per i rifiuti in uscita dall'impianto, distinguendo i rifiuti autoprodotti, da quelli presi in carico da terzi.

Tabella 4 – Rifiuti in uscita autoprodotti

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Stato fisico	Quantità (t/anno) o (m ³ /anno)	Operazione di smaltimento finale (D)/recupero finale ⁽²⁾	Modalità di registrazione
...					Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . Conservazione di eventuali referti di analisi di classificazione del rifiuto

⁽²⁾ indicare il nome e ragione sociale del destinatario, la provincia in cui è collocato l'impianto e il tipo di impianto con il codice di operazione R (di recupero) o D (di smaltimento)

Tabella 5 – Rifiuti in uscita in carico da terzi

Tipologia	Destinazione ⁽³⁾	Quantità (kg/anno)	Modalità di registrazione
Pericolosi	Provincia di Bologna		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Extra Provincia, ma in Emilia Romagna		
	Territorio extra regionale		
Non pericolosi	Provincia di Bologna		
	Extra Provincia, ma in Emilia Romagna		
	Territorio extra regionale		

⁽³⁾ indicare la provincia di destinazione, distinguendo quelli smaltiti all'interno del territorio della Provincia di Bologna da quelli in territorio extra- provinciale, ma in ambito regionale e quelli in territorio extra regionali

STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

Il monitoraggio dello stato degli stoccaggi dei rifiuti dovrà essere effettuato secondo quanto riportato nella tabella seguente:

Tabella 6 – Stoccaggio rifiuti

Stoccaggio	Modalità di controllo stato stoccaggio	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Aree di stoccaggio interne rifiuti allo stato liquido in contenitori stagni con bacino di contenimento	Controllo visivo della tenuta dei contenitori dei rifiuti e del bacino di contenimento	Mensile	Registrazione mensile su registro di gestione interno
Pavimentazione area esterna, griglie di raccolta, cassoni a tenuta stagna con coperchio, MAG.1 e MAG.2	Controllo visivo dello stato e della tenuta		

D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE

Il Gestore dell'impianto provvederà ad effettuare delle campagne di rilievi acustici ogni 5 anni e in occasione del riesame dell'autorizzazione, fatte salve eventuali modifiche che necessitino di una nuova valutazione o in caso di segnalazioni all'Autorità Competente-ARPAE di un potenziale inquinamento acustico.

Al fine di garantire la corretta e completa caratterizzazione delle emissioni ed immissioni sonore, i rilievi dovranno essere eseguiti in corrispondenza dei punti di misura individuati dal tecnico competente nella relazione di impatto acustico presentata e riportati nella tabella sottostante:

Tabella 7 - Rumore

Punto di Misura	Localizzazione	Parametro	Frequenza controllo del Gestore	Modalità di registrazione
P1	Uffici Via Stalingrado	LA _{eq}	Ogni 5 anni e in occasione del riesame dell'AIA	Foglio delle misure e relazione di impatto acustico
P2	Uffici Via Stalingrado			
R1	Abitazione Via Stalingrado			

E' opportuno che il rispetto dei limiti previsti dalla classificazione acustica del territorio comunale venga verificato tramite misure acustiche di lunga durata.

A tal fine, si richiede di effettuare monitoraggi acustici di 16 ore (6:00 – 22:00) per il periodo di riferimento diurno, volto a verificare il rispetto dei limiti assoluti di immissione in corrispondenza delle postazioni di misura.

La determinazione del valore limite assoluto di immissione potrà essere effettuata anche con l'ausilio di misure puntuali purchè se ne dimostri la significatività, in relazione al tempo di riferimento.

Presso i potenziali recettori residenziali, oltre al valore limite assoluto di immissione, dovrà essere verificato anche il rispetto del valore limite di immissione differenziale.

I risultati delle misure dovranno essere riportati in una relazione redatta da tecnico competente in acustica e comprensiva della descrizione delle modalità di esercizio della ditta durante la campagna di misura.

D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI IDRICI

Il monitoraggio dei consumi idrici dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

Tabella 8 – Prelievi idrici

Tipologia	Utilizzo	Flusso (m ³ /anno)	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Prelievo da Acquedotto	Attività di stoccaggio		misura	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Civile		calcolo		
	Totale		misura		

D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI DI COMBUSTIBILI

Il monitoraggio dei consumi di combustibili dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante

Tabella 9 – Combustibili

Nome	Quantità (m ³ /anno)	Funzione di utilizzo	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Gasolio		Trasporto rifiuti con mezzi propri	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI ENERGETICI

Il monitoraggio dei consumi energetici dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

Tabella 10 – Energia

Tipologia	Reparto di utilizzo	Consumo kWh/anno	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Elettrica	Usi civili		stima	Annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Altri usi		stima		
	Totale		fatture		

D.3.9 MONITORAGGIO DELLE PRESTAZIONI - INDICATORI

Nel report annuale dovrà essere riportato il valore dell'indicatore, per l'arco temporale di un anno.

Tabella 11 – Indicatori di prestazione

Indicatore di prestazione	Unità di misura
Rifiuti avviati a recupero/rifiuti trattati	%

D.2.11 CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE DA PARTE DI ARPAE

Si riporta una tabella sintetica delle attività di ARPAE nell'ambito del Piano di Monitoraggio.

La realizzazione del Piano di controllo da parte di ARPAE potrà subire variazioni in relazione alla valutazione dei dati di autocontrollo e sulla base delle criticità emergenti.

La frequenza ispettiva da parte di ARPAE è effettuata secondo quanto stabilito dalla D.G.R. n° 2124/2018 del 10/12/2018 "Piano Regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive" e ss.mm.ii..

Tabella 11- Attività di Arpae

Componente o aspetto ambientale interessato	Frequenza	Tipo di intervento
Visita di controllo in esercizio	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Generale
Scarichi idrici	Non applicabile	Eventuale verifica degli autocontrolli
Qualità dell'aria	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Rifiuti	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli e delle registrazioni di legge; Verifica gestione aree di stoccaggio
Emissioni sonore	5 anni e al riesame dell'AIA	Valutazione della relazione di impatto acustico
Prelievi idrici	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Combustibile	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Energia	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Indicatori di performance ambientale	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica dei dati prodotti

E – SEZIONE DI INDICAZIONI GESTIONALI

Si riportano di seguito raccomandazioni di gestione o **prescrizioni derivanti da specifici obblighi di legge della normativa di carattere settoriale**.

Qualora se ne ravvisi la necessità, a seguito dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo o di segnalazione da parte delle Autorità competenti in materia ambientale ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, le stesse potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni, di cui alla sezione D.

E.1 COMUNICAZIONI

1. Si raccomanda al Gestore di fornire e, se del caso, aggiornare il nome del referente tecnico dell'impianto nonché un recapito telefonico sempre operativo in caso di necessità da parte degli organi di controllo;
2. Si raccomanda al Gestore di comunicare tempestivamente (via PEC) l'eventuale mancata ammissione dei rifiuti, con l'indicazione della tipologia e del quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico nonché dei motivi specifici di non accettazione del carico, inviando la comunicazione:
 - ad ARPAE- Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana e ARPAE-Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, in caso di rifiuti prodotti nel territorio provinciale di Bologna;
 - all'Autorità competente del territorio (ARPAE, Provincia o Città Metropolitana) in cui è stato prodotto il rifiuto, e comunque per conoscenza anche ad ARPAE - Area Autorizzazioni Concessioni Metropolitana e ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, in caso di rifiuti prodotti al di fuori del territorio provinciale di Bologna.

E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT ANNUALI E REGISTRI

3. Il **report annuale** relativo ai dati di monitoraggio dovrà essere compilato secondo le istruzioni del Portale o, in assenza di specifiche indicazioni, dovrà contenere le seguenti informazioni:
 - i risultati dei controlli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo,
 - le metodiche e le modalità di campionamento adoperate,
 - un'analisi della situazione annuale e confronto con le situazioni pregresse,
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche eventualmente effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente,
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impianto nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili, ed eventuali proposte di miglioramento del controllo e dell'attività nel tempo,
 - la documentazione attestante le certificazioni ambientali possedute o ottenute,
 - in caso, nel corso dell'anno, si siano verificate emissioni eccezionali, di cui è stata comunque fatta comunicazione all'Autorità Competente secondo quanto previsto alla sezione D.1.2, dovrà esserne riportata indicazione nel report, indicando anche le condizioni operative a cui fa riferimento l'emissione e le cause dell'irregolarità,

Dovrà essere allegata, se necessario, apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati.

La relazione annuale dovrà essere strutturata in modo tale da consentire una lettura sinottica dei dati ambientali che permetta di effettuare i necessari confronti e le opportune correlazioni del medesimo parametro e della medesima matrice ambientale nel tempo, così come le opportune correlazioni tra parametri di matrici ambientali diverse (es. scarichi idrici, emissioni in atmosfera);

2. E' necessario che nel report annuale venga riportato l'elenco delle metodiche analitiche utilizzate per gli autocontrolli relativi alle acque di scarico e alle emissioni in atmosfera, se diverse da quelle indicate al Paragrafo D.4;
3. Si raccomanda al Gestore di fornire i dati all'interno del report annuale utilizzando le unità di misura indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo riportato nella Sezione D.2;
4. I dati del monitoraggio e i relativi certificati analitici dovranno essere conservati presso l'impianto, a disposizione degli Enti di Controllo, per un periodo minimo pari alla durata dell'autorizzazione e comunque fino al rinnovo della stessa;
5. Il registro di gestione interno deve essere conservato presso lo stabilimento, a disposizione degli Enti di controllo, o comunque reso disponibile in sede di visita ispettiva.

E.3 GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

1. L'impianto dovrà essere condotto e gestito nel rispetto dei principi delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD).
2. Si raccomanda al Gestore di mantenere in efficienza i sistemi di misura e campionamento relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo tecnico possibile.
3. Lo stoccaggio delle materie prime deve essere condotto in condizioni tali da evitare qualsiasi contaminazione del suolo. A tal fine, le sostanze allo stato liquido dovranno essere stoccate adottando adeguati presidi impiantistici/gestionali per il contenimento di eventuali sversamento.
4. Si raccomanda al Gestore di eseguire una puntuale manutenzione delle superfici esterne potenzialmente soggette ad infiltrazioni di sostanze inquinanti nel sottosuolo, garantendo l'impermeabilizzazione delle stesse attraverso periodici interventi di ripristino e bonifica del manto asfaltato.
5. La strumentazione impiegata per la sorveglianza radiometrica deve essere sottoposta a controlli periodici che dovranno essere adeguatamente registrati.
6. La periodicità del controllo di buon funzionamento strumentazione impiegata per la sorveglianza radiometrica dovrà essere bimestrale, con una verifica annuale da parte dell'esperto qualificato.

E.4 ENERGIA

1. Al fine di minimizzare le perdite di energia, si raccomanda al Gestore di garantire che il valore di $\cos\phi$, tra tensione e picchi di corrente, si attesti comunque sempre su valori superiori a 0,90;
2. In fase di acquisto di nuova attrezzatura o sostituzione di quelle esistenti, valutare apparecchiature con minori consumi energetici;
3. Si raccomanda di sensibilizzare il personale affinché vengano attuate le buone pratiche utili a ridurre i consumi energetici a tutti i livelli

E.5 CONSUMI E SCARICHI IDRICI

1. Si raccomanda di manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinare il buon funzionamento.
2. E' necessario che siano mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza i dispositivi di sicurezza adottati, atti a bloccare lo scarico in caso di anomalia.

E.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. Il Gestore deve adottare ogni accorgimento impiantistico e gestionale, in particolare nelle fasi di stoccaggio e movimentazione delle materie prime e dei rifiuti, che permetta di minimizzare e mantenere contenute le emissioni diffuse.
2. Si raccomanda al Gestore che sia effettuata una regolare pulizia di tutte le superfici esterne quotidianamente, al fine di evitare l'accumulo di eventuale materiale residuale che, al passaggio degli automezzi, possa sollevarsi in atmosfera.

E.7 RIFIUTI

1. Si raccomanda di adoperare i codici EER generici ...99 per l'identificazione dei rifiuti, solo a seguito di un'accurata ed approfondita caratterizzazione di base del rifiuto da parte del produttore ai fini della sua corretta identificazione sulla base del ciclo produttivo di provenienza e delle analisi chimico-fisiche che si rendessero necessarie. Sui formulari di trasporto, dovrà essere indicata, nello spazio annotazioni, la specifica denominazione dei rifiuti con EER ...99, ai fini di un loro più preciso riconoscimento.

E.8 EMISSIONI SONORE

1. Il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura degli impianti, intervenendo prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico e provvedendo alla loro sostituzione quando ritenuto necessario;
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i seguenti limiti di immissione:

Limiti di immissione assoluto	Limiti di immissione differenziale
Diurno (dBA)	Diurno
70 (classe V)	5
55 (classe II)	5

E.9 VERIFICA ASSOGGETTABILITA' ALLA NORMATIVA SEVESO III

1. La verifica di assoggettabilità alla normativa Seveso III, di cui al D.lgs. n° 105/2015 e s.m.i., va effettuata confrontando i quantitativi detenuti con le soglie previste dalla norma, verificando che la somma pesata dei contributi (ovvero quantità della sostanza 1 detenuta/ limite + quantità della sostanza 2 detenuta/ limite, ...) non sia maggiore o uguale a 1.